



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

A high-angle, nighttime photograph of a city, likely Zurich, Switzerland. The image shows a dense urban landscape with numerous buildings of varying heights and architectural styles. Many windows are illuminated from within, creating a warm, yellow glow. Some buildings have external lighting, including a prominent blue vertical light strip on a modern skyscraper. The sky is dark, and a few distant lights are visible. The overall atmosphere is vibrant and modern.

# STRATEGIA AFRICA 2025-2028

STRATEGIA  
DI POLITICA  
ESTERA  
2024–2027



STRATEGIA  
AFRICA  
2025–2028

Il presente rapporto, approvato dal Consiglio federale il 20 dicembre 2024, è una strategia geografica subordinata alla Strategia di politica estera (SPE) 2024–2027. Con l'adozione della Strategia Africa 2025–2028 viene attuata una misura prevista dal Consiglio federale nei suoi obiettivi annuali 2024.

# Prefazione



L’Africa, continente in cui vivono oltre 1,3 miliardi di persone, contribuirà in modo determinante a plasmare gli sviluppi a livello mondiale nei decenni a venire. Entro il 2050 ospiterà più del 25 per cento della popolazione mondiale<sup>1</sup> e in futuro i suoi Stati svolgeranno un ruolo sempre più importante negli organismi multilaterali. Un’Africa prospera è quindi di grande interesse per la Svizzera e l’Europa, non solo dal punto di vista economico, ma anche in termini di sicurezza e stabilità globali. Con la presente strategia, la Svizzera riconosce la necessità di intensificare in modo mirato le relazioni con questo continente dinamico ed emergente.

Trainate da un ceto medio in espansione e da una popolazione giovane e dinamica, alcune economie africane evidenziano una notevole crescita. In particolare nei settori delle tecnologie e del digitale, le startup danno impulso all’economia aprendo nuovi mercati per le aziende svizzere, soprattutto in Paesi come la Nigeria, il Kenya e il Sudafrica. Entro il 2050 città quali Lagos, Kinshasa e Dar es Salaam rientreranno tra le più grandi metropoli del mondo<sup>2</sup>, un aspetto che non fa che accrescere il peso economico globale del continente. L’Africa dispone inoltre di immensi giacimenti di risorse naturali: possiede infatti una percentuale considerevole delle riserve mondiali di materie prime, come oro, cobalto, platino, manganese nonché alcune terre rare, petrolio e gas, indispensabili per l’approvvigionamento energetico di oggi e di domani. Queste risorse offrono potenziale per commercio e investimenti, il che contribuisce a diversificare le catene di fornitura globali e a ridurre i rapporti di dipendenza a cui è vincolata l’Europa.

Allo stesso tempo emergono numerose sfide che richiedono la nostra attenzione. Volatilità politica, Stati fragili, conflitti e diffusione della violenza estremista – a cui attualmente si assiste, per esempio, nella regione del Sahel – mettono a repentaglio la stabilità del continente. Tali conflitti si traducono in flussi migratori e movimenti di profughi che possono interessare direttamente l’Europa. La Svizzera e l’Europa devono sviluppare strategie per far fronte a questa instabilità non solo dal punto di vista umanitario, ma anche in un’ottica di prevenzione al fine di rafforzare la responsabilità individuale degli Stati africani. L’Africa, così come il mondo intero, è inoltre confrontata con le sfide connesse ai cambiamenti climatici. Il continente è particolarmente colpito dalle conseguenze del riscaldamento globale, che provoca un aumento delle siccità, delle inondazioni e dei problemi legati

all’agricoltura, a loro volta causa di un inasprimento della povertà e di ulteriori flussi migratori. Ecco perché una stretta cooperazione internazionale con l’Africa è imprescindibile, in particolare nella lotta ai cambiamenti climatici.

La Strategia Africa 2025–2028 della Svizzera è incentrata in egual misura sulle opportunità e sulle sfide menzionate. Una cooperazione partenariale e paritaria che promuova lo sviluppo sostenibile e la stabilità è la chiave di un progresso duraturo per tutti. L’Africa non è un continente in crisi, bensì un continente del futuro – un futuro di cui anche la Svizzera vuole essere artefice.

Ignazio Cassis  
Consigliere federale  
Capo del Dipartimento federale  
degli affari esteri (DFAE)

<sup>1</sup> [UN World Population Prospects 2022 \(DESA\)](#) (en)

<sup>2</sup> [SageJournals. Population predictions for the world’s largest cities in the 21st century, 2016](#) (en)

# Sommario

---

<b>1</b>	<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
----------	---------------------	----------

---

<b>2</b>	<b>Retrospectiva sulla Strategia Africa subsahariana 2021–2024</b>	<b>7</b>
----------	--	----------

---

<b>3</b>	<b>Situazione geopolitica</b>	<b>9</b>
3.1	Attori globali e alleanze regionali	9
3.2	Tendenze regionali	9

---

<b>4</b>	<b>Interessi della Svizzera</b>	<b>14</b>
4.1	Pace e sicurezza	14
4.2	Prosperità e competitività	14
4.3	Ambiente	15
4.4	Democrazia e buongoverno	16

---

<b>5</b>	<b>Regioni</b>	<b>17</b>
5.1	Africa occidentale	17
5.2	Africa orientale	20
5.3	Africa centrale	22
5.4	Africa australe	24
5.5	Nord Africa	26
5.6	Multilateralismo	28

---

<b>6</b>	<b>Agilità e flessibilità della Strategia Africa 2025–2028</b>	<b>30</b>
6.1	Anticipazione	30
6.2	Strumenti di politica estera	30

---

<b>7</b>	<b>Partner per l’attuazione</b>	<b>31</b>
----------	---------------------------------	-----------

---

<b>Allegato</b>	<b>33</b>
Rete delle rappresentanze svizzere in Africa	33
Panoramica degli obiettivi	34
Elenco delle abbreviazioni	39
Glossario	39

# 1 Introduzione

La Strategia Africa 2025–2028 si fonda sulle relazioni partenariati di lunga data tra la Svizzera e gli Stati del continente. La Strategia di politica estera (SPE) 2024–2027<sup>3</sup> stabilisce che la politica estera è una politica di difesa degli interessi, tra cui rientra anche la promozione dei valori svizzeri. In linea con la missione fondamentale della politica estera – ossia tutelare la sicurezza, la prosperità e l'indipendenza della Svizzera – gli interessi della Confederazione in Africa abbracciano temi che spaziano dall'economia e dallo sviluppo alla sicurezza, fino a toccare la cooperazione multilaterale, la pace, la democrazia e la migrazione. Le dinamiche nel continente africano hanno infatti un impatto diretto sull'Europa e sulla Svizzera: la SPE 2024–2027 descrive un arco di crisi intorno all'Europa che si estende fino al Sudan e alla regione del Sahel. La mancanza di prospettive economiche, la presenza di istituzioni statali deboli e la carenza di servizi di base, come anche la diffusione dell'estremismo violento e dei conflitti armati, sono all'origine di sfollamenti forzati e flussi migratori che, in ultima analisi, interessano anche la Svizzera. D'altro canto, alcuni Stati africani si distinguono per una dinamica economica positiva che la Svizzera ha interesse a sostenere. Potenziando la cooperazione multilaterale con i Paesi e le organizzazioni regionali del continente, la Svizzera intende conferire maggiore peso ai propri interessi in ambito multilaterale. A tale scopo si posiziona come un Paese che instaura relazioni paritarie con gli Stati africani, offrendo i suoi buoni uffici e costruendo ponti tra vari attori. Un vantaggio in quest'ottica è rappresentato dal fatto che la Svizzera non è praticamente mai associata alla storia coloniale dell'Africa.

Finora le relazioni con gli Stati nordafricani sono state illustrate esclusivamente nella Strategia MENA 2021–2024. L'attuazione della Strategia Africa subsahariana 2021–2024 ha però evidenziato che non è possibile concepire l'Africa subsahariana indipendentemente dal Nord Africa. Lo dimostrano la cooperazione in seno all'Unione africana (UA) e i progetti faro di questa organizzazione, come l'Area di libero scambio continentale africana (AfCFTA), nonché i legami economici, gli sforzi a favore della pace e della sicurezza nel Sahel e in Sudan oppure gli interessi nel Mar Rosso. Altri esempi includono le iniziative a impatto regionale di Stati come l'Algeria e il Marocco, le rotte migratorie e i corsi fluviali transfrontalieri. Una strategia valida per tutto il continente tiene adeguatamente conto di questi nessi.

Con la suddivisione geografica del continente, la strategia si allinea al modello dell'UA, che prevede un totale di cinque

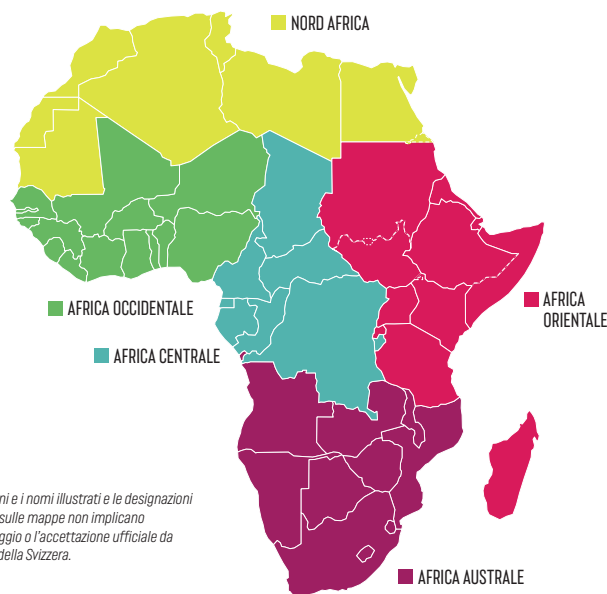


Figura 1: Suddivisione del continente africano in regioni secondo l'Unione africana (fonte: DFAE)

regioni: Nord Africa, Africa occidentale, Africa centrale, Africa orientale e Africa australe. Un altro capitolo della strategia è dedicato al multilateralismo africano.

L'integrazione della Strategia Africa subsahariana (2021–2024) nello schema a cascata della Strategia di politica estera<sup>4</sup> si è dimostrata efficace, poiché ha permesso di garantire la coerenza della politica estera a livello interdipartimentale e dei contenuti. Numerosi attori dei settori dell'economia, dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione svolgono un ruolo importante in Africa. La struttura della presente strategia – che anziché concentrarsi su regioni prioritarie copre l'intero continente, tenendo conto delle attività della Svizzera in Africa nel loro insieme – consente di rappresentare in modo più coerente gli interessi in loco.

La presente strategia si riallaccia alle esperienze maturate nel quadro della prima Strategia Africa subsahariana 2021–2024, con cui la Svizzera ha riconosciuto il potenziale dell'Africa, e mira a intensificare ulteriormente le relazioni con il continente. La Strategia Africa 2025–2028 è una strategia geografica subordinata alla SPE 2024–2027 del Consiglio federale. Come già la strategia precedente, anch'essa è stata sviluppata a livello interdipartimentale e riguarda tutti

3 <https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/politica-estera/attuazione-politica-estera/aussenpolitischestrategie.html>

4 <https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/politica-estera/attuazione-politica-estera.html>

i dipartimenti. Insieme alla Strategia di cooperazione internazionale (CI) 2025–2028, costituisce la fonte per l’elaborazione di strumenti operativi di attuazione (p. es. programmi di cooperazione della CI) con obiettivi e indicatori. Le basi di politica interna sono la [Costituzione federale](#), le leggi federali rilevanti<sup>5</sup>, la [SPE 2024–2027](#) e la Strategia CI 2025–2028. Altri documenti pertinenti del Consiglio federale sono la [Strategia di politica economica esterna](#), la [Strategia internazionale della Svizzera nel settore della formazione, della ricerca e dell’innovazione](#) e la [Politica estera della Svizzera in materia di salute 2019–2024](#) (prorogata fino al 2028).

Sul campo la Svizzera si presenta in modo coeso, con il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e altri dipartimenti che collaborano per attuare gli obiettivi strategici. Si avvale inoltre della grande varietà di competenze del suo personale diplomatico e consolare, delle addette e degli addetti alla difesa e alla migrazione, di esperte ed esperti in ambito economico e scientifico e delle collaboratrici e dei collaboratori addetti alla cooperazione internazionale, conformemente alla strategia CI.

In Africa la Svizzera dispone di un’ampia gamma di strumenti di politica estera. La Strategia Africa 2025–2028 offre ai vari attori che operano in questo campo un quadro di riferimento affinché possano impiegarli in modo mirato, rafforzando il coordinamento interno. Quale strumento di comunicazione, la Strategia Africa 2025–2028 è concepita per aumentare l’impatto della politica estera svizzera nei confronti di un pubblico più ampio in Svizzera e dei partner africani.

Il Consiglio federale attribuisce grande importanza all’attuazione congiunta di obiettivi concreti. Per garantire che gli strumenti di politica estera abbiano l’impatto desiderato e per prepararsi ai cambiamenti nei vari contesti, nell’attuazione della presente strategia pone l’accento sull’anticipazione.

5 [Legge federale sulla cooperazione allo sviluppo e l’aiuto umanitario internazionali](#); [legge federale su misure di promozione civile della pace e di rafforzamento dei diritti dell’uomo](#)

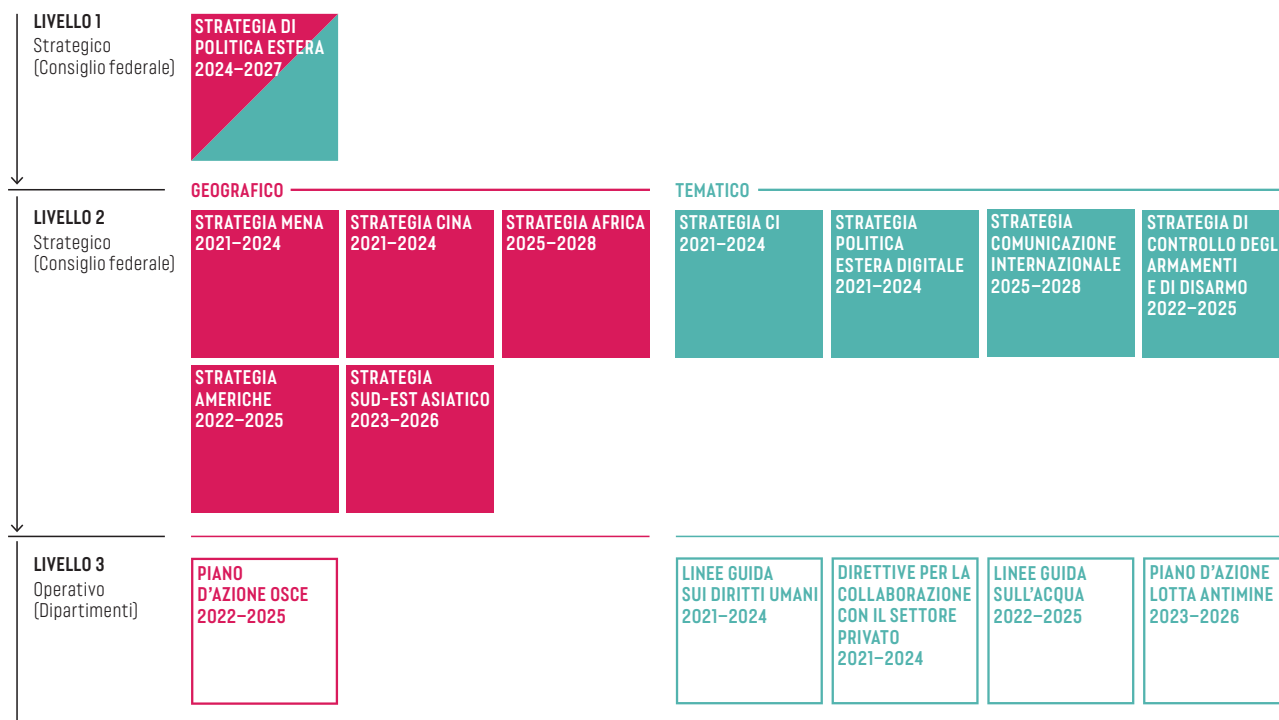


Figura 2: Lo schema a cascata della Strategia di politica estera (fonte: DFAE)

## 2 Retrospettiva sulla Strategia Africa subsahariana 2021–2024

Negli ultimi quattro anni, nel quadro della Strategia Africa subsahariana 2021–2024<sup>6</sup>, la Svizzera ha rafforzato la propria presenza, in particolare nelle tre regioni prioritarie (Sahel, Grande Corno d’Africa e Grandi Laghi). I due nuovi posti di ambasciatore speciale per il Sahel e il Grande Corno d’Africa, come anche la decisione di aprire ambasciate a Bamako e Kigali, sono espressione di questo cambiamento. Grazie alla sua pluriennale attività di cooperazione allo sviluppo, la Svizzera gode di fiducia nella regione. La cooperazione internazionale (CI) della Confederazione a favore dell’Africa subsahariana, inclusi i contributi dei Cantoni e dei Comuni, è ammontata a circa 525 milioni di franchi all’anno per il periodo 2021–2024. Nella veste di «honest broker» indipendente, la Svizzera è inoltre apprezzata quale mediatrice nei processi di pace nelle tre regioni prioritarie e in altri contesti nel continente africano. Puntando sulla collaudata combinazione di diplomazia, cooperazione allo sviluppo, aiuto umanitario e promozione della pace<sup>7</sup>, ha contribuito in modo sostanziale a migliorare la situazione della popolazione e ad alleviarne le sofferenze.

Nel periodo di validità della Strategia Africa subsahariana 2021–2024 sono state organizzate quasi due dozzine di visite di Stato e ministeriali e numerose consultazioni politiche con Paesi africani. Anche sul fronte della politica estera in campo economico e scientifico tra questi Stati e la Svizzera ci sono state frequenti visite diplomatiche e numerose attività bilaterali e multilaterali. La cooperazione nel settore della ricerca è stata intensificata, per esempio, con l’adesione della Svizzera all’organizzazione internazionale di ricerca Square Kilometre Array Observatory (SKAO)<sup>8</sup>, che costruisce parte delle sue infrastrutture in Sudafrica. Lo sviluppo economico è stato potenziato mediante progetti in diversi ambiti, tra cui la finanza, l’urbanistica e le energie rinnovabili. Inoltre, la CI e il settore privato svizzero hanno contribuito a rafforzare le condizioni quadro economiche. La conclusione di diversi accordi sulla riduzione delle emissioni e sullo stoccaggio di CO<sub>2</sub> all’estero ai sensi dell’articolo 6 dell’Accordo di Parigi<sup>9</sup>,

nonché di accordi sulla migrazione e sul trasporto aereo, ha permesso di approfondire le relazioni bilaterali con i Paesi dell’Africa subsahariana riguardo a queste tematiche. Grazie alla cooperazione diversificata con partner africani e all’ampia partecipazione a progetti nell’ambito dei programmi quadro di ricerca europei, le istituzioni scientifiche svizzere hanno fornito un importante contributo nei settori della salute, dei cambiamenti climatici, della gestione delle acque e dell’agricoltura sostenibile. Queste collaborazioni hanno favorito il trasferimento di conoscenze, consolidato le capacità scientifiche locali e intensificato la cooperazione tecnico-scientifica nel lungo termine.

Negli ultimi anni la Svizzera si è impegnata attivamente come mediatrice per promuovere la pace nella regione del Sahel e ha partecipato anche alle discussioni multilaterali, in particolare in seno al Consiglio di sicurezza dell’ONU. Con la conclusione di tre accordi sulla migrazione nella regione<sup>10</sup>, e portando avanti un dialogo sulla migrazione con la Nigeria, ha inoltre ampliato la sua cooperazione bilaterale in materia. A causa della situazione politica incerta in Mali, la decisione di trasformare l’Ufficio di cooperazione di Bamako in ambasciata non è ancora stata messa in atto.

Nel Grande Corno d’Africa, la Svizzera ha potenziato le capacità degli attori regionali e internazionali inviando esperte ed esperti per sostenere i meccanismi di coordinamento delle organizzazioni regionali. Nell’ambito della politica migratoria, la Confederazione ha condotto un dialogo con i Paesi di origine, che è sfociato in ottimizzazioni del processo di ritorno dei richiedenti l’asilo respinti. La situazione legata alla sicurezza si è tuttavia deteriorata negli ultimi anni, soprattutto in Sudan. La Svizzera ha reagito rapidamente allo scoppio del conflitto in questo Paese, potenziando gli aiuti umanitari e intensificando i suoi sforzi in fatto di politica di pace.

Nella regione prioritaria dei Grandi Laghi è prevista la riapertura dell’Ambasciata di Svizzera in Ruanda. In questo modo il DFAE rinsalda il suo profilo nel campo della promozione della pace nella regione, per esempio sostenendo in modo mirato vari processi di pace e riforme legislative volte a combattere l’impunità della violenza di genere. In seno al Consiglio di sicurezza dell’ONU, la Confederazione si è battuta per il consolidamento della pace nei Paesi in questione. Ha inoltre inviato personale alle missioni dell’ONU e dell’UE in loco e ha

6 [https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/dfae/publikationen.html/content/publikationen/it/eda/schweizer-aussenpolitik/Subsahara\\_Afrika\\_Strategie\\_2021-2024](https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/dfae/publikationen.html/content/publikationen/it/eda/schweizer-aussenpolitik/Subsahara_Afrika_Strategie_2021-2024)

7 <https://www.un.org/peacebuilding/content/humanitarian-development-and-peace-nexus> (en)

8 <https://www.sbf.admin.ch/sbf/it/home/ricerca-e-innovazione/cooperazione-internazionale-r-e-i/organizzazioni-di-ricerca-internazionali/skao.html>

9 <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/clima/info-specialisti/clima--af-fari-internazionali/staatsvertraege-umsetzung-klimauebereinkommen-von-paris-artikel6.html>

10 Gambia, Costa d’Avorio, Guinea-Bissau

partecipato a diversi progetti a sostegno delle vittime della violenza di genere. Infine, ha sostenuto la Repubblica Democratica del Congo (RDC) nell'adesione ai Principi volontari sulla sicurezza e i diritti umani, specialmente nel settore delle materie prime.

La focalizzazione sui Paesi africani economicamente emergenti (le cosiddette «leonesse economiche»), unitamente alla priorità tematica della digitalizzazione, ha contribuito a porre l'accento sulle opportunità economiche. Le questioni rilevanti per l'economia esterna svizzera, in particolare per quanto riguarda le condizioni quadro, sono state affrontate attivamente con questi Stati. L'orientamento strategico ha suscitato reazioni positive nei Paesi partner africani, anche se in alcuni di essi lo sviluppo economico non ha raggiunto i livelli previsti.

La focalizzazione strategica sulle organizzazioni regionali si è dimostrata efficace e ha permesso di ottenere una visione d'insieme delle tematiche transfrontaliere. La Svizzera intrattiene buone relazioni con diverse istituzioni e organizzazioni regionali dell'Unione africana (UA), ma per il futuro esiste un margine di ottimizzazione. Alla luce del rapido sviluppo del contesto multilaterale africano, è fondamentale identificare le opportunità e sfruttarle in collaborazione con i partner nel continente.

Non da ultimo a causa della situazione precaria in ampie parti dell'Africa e del sovrapporsi di crisi globali, non sorprende che non è stato possibile raggiungere tutti gli obiettivi della Strategia Africa subsahariana 2021–2024. Un aspetto che ha segnato l'ultimo quadriennio è in particolare l'aumento complessivo delle emergenze umanitarie. Per la Svizzera ciò significa che l'aiuto umanitario in Africa, quale espressione della solidarietà del nostro Paese nei confronti delle popolazioni in difficoltà, sarà ulteriormente sollecitato. È ormai anche chiaro che l'incertezza politica e i cambi di potere anti-costituzionali, soprattutto nel Sahel, si ripercuotono in parte negativamente sulla stabilità degli Stati costieri dell'Africa occidentale, regione in cui è importante contrastare un'ulteriore propagazione dell'instabilità. Per questo motivo, la nuova strategia mira a sostenere in modo più efficace i Paesi che si affacciano sul Golfo di Guinea nel consolidamento delle istituzioni democratiche.

L'attuazione della Strategia Africa subsahariana 2021–2024 ha infine evidenziato la necessità di tenere maggiormente conto della volatilità. Ecco perché l'anticipazione di eventi imprevisti e la flessibilità nell'impiego degli strumenti di politica estera sono parte integrante della presente strategia (v. capitolo 6).



# 3 Situazione geopolitica

## 3.1 Attori globali e alleanze regionali

Il mondo è caratterizzato da frammentazione e da crescenti rivendicazioni di influenza da parte di forze esterne. Grandi potenze come la Cina e la Russia stanno intensificando le loro attività nel continente africano, e anche potenze regionali come la Turchia e alcuni Paesi del Golfo diventano sempre più influenti. Gli Stati Uniti e l'Unione europea reagiscono a queste tendenze organizzando frequenti visite diplomatiche e rinnovando la focalizzazione strategica sulla regione. L'accresciuto interesse degli attori esterni nei confronti dell'Africa può aumentare il margine di manovra degli Stati africani: si prevede pertanto che l'Africa assumerà una rilevanza geopolitica sempre maggiore nel corso del XXI secolo.

Nel braccio di ferro tra potenze, molti Paesi africani cercano di mantenere una posizione equilibrata. La maggior parte di essi intrattiene relazioni di lunga data e spesso complesse con le grandi potenze. In alcune regioni emergono rancori e sentimenti anti-occidentali, in parte fomentati attivamente dall'estero con campagne di disinformazione, ma al contempo molti Paesi africani restano strettamente legati all'Occidente.

Gli spostamenti di potere globali si ripercuotono direttamente sul sistema multilaterale. Le discussioni e i negoziati in seno alle Nazioni Unite, l'unica organizzazione internazionale a carattere universale, si fanno sempre più polarizzati. Ne consegue che gli Stati si concentrano piuttosto su coalizioni e organismi multilaterali al di fuori del sistema ONU. Per i Paesi africani si tratta in particolare del blocco BRICS allargato<sup>11</sup> e del G20<sup>12</sup>, del quale l'Unione africana (UA) è recentemente entrata a fare parte. Negli ultimi anni, entrambi i raggruppamenti informali hanno registrato un incremento della quota di Paesi africani, un'evoluzione che testimonia anche la partecipazione di un numero sempre maggiore di questi Stati a livello multilaterale.

Gli Stati africani intendono riformare il sistema multilaterale con l'obiettivo di ottenere una rappresentanza adeguata. Alcuni di essi ritengono che le norme e i valori universali impongano una visione occidentale del mondo ed esigono più voce in capitolo in ambito normativo. In linea con il motto «soluzioni africane a problemi africani», l'UA e le sue organizzazioni regionali (Regional Economic Commissions,

RECs<sup>13</sup>) assumono un ruolo più importante nel continente, anche per quel che concerne il promovimento militare della pace.

Gli sforzi per consolidare il multilateralismo africano sono accompagnati da un ampliamento tematico. Con il progetto faro dell'Area di libero scambio continentale africana (AfCFTA), attualmente si spiana la strada all'integrazione economica del continente, anche con l'obiettivo di incrementare il commercio intra-africano, che continua ad attestarsi a livelli relativamente bassi. L'attuazione di questo monumentale progetto avviene gradualmente e ha un grande potenziale nel medio-lungo termine. Le iniziative africane in singoli ambiti tematici, come la libera circolazione delle persone o la politica della salute, stanno inoltre prendendo slancio.

## 3.2 Tendenze regionali

### 3.2.1 Pace e sicurezza

Se in alcuni Stati la situazione è migliorata e si è raggiunta una certa stabilità, seppure a tratti fragile, ampie parti dell'Africa – soprattutto a sud del Sahara – continuano a soffrire a causa di una notevole volatilità politica esacerbata da conflitti armati ed estremismo violento. Queste sfide, unitamente ad altri fattori come istituzioni statali deboli e discriminazione etnica, danno origine a una spirale di fragilità politica e regionale che si traduce a sua volta in gravi crisi umanitarie. I gruppi estremisti sfruttano le debolezze strutturali dello Stato e la povertà sistemica per accrescere la propria influenza. Ciò può rappresentare una minaccia alla sicurezza anche per la Svizzera.

La popolazione civile si trova regolarmente nel mezzo di conflitti e soffre a causa delle loro conseguenze dirette e indirette. Attacchi a civili, violenze sessuali e arruolamenti forzati di bambini-soldato sono all'ordine del giorno nelle zone di guerra e non fanno che amplificare la sofferenza umana, vanificando gli sforzi per la riconciliazione e la ricostruzione. La criminalità organizzata, in particolare il traffico di armi e stupefacenti e la tratta di esseri umani, costituisce un'ulteriore sfida poiché alimenta la violenza e la corruzione, mina le istituzioni statali e ostacola lo sviluppo economico e

<sup>11</sup> BRICS: gruppo originariamente composto da Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, che ora comprende anche Egitto, Etiopia, Iran ed Emirati Arabi Uniti. Anche l'Arabia Saudita è stata invitata a farne parte, ma non vi ha ancora aderito; l'Argentina ha invece rifiutato l'adesione.

<sup>12</sup> G20: Gruppo dei 20, <https://www.g20.org/en> (en)

<sup>13</sup> Tra queste vi sono l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD), la Comunità dell'Africa orientale (EAC), la Comunità di sviluppo dell'Africa australe (SADC), la Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale (ECCAS), la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), la Comunità degli stati sahelo-sahariani (CEN-SAD), il Mercato comune dell'Africa australe e orientale (COMESA) e l'Unione del Maghreb arabo (UMA).

sociale. In Africa, le strutture legate alla sicurezza sono in fase di trasformazione. Il ruolo e la presenza delle missioni di pace dell'ONU vengono sempre più spesso messi in discussione da nuovi attori militari africani e internazionali. I crescenti aiuti militari esterni sono forniti con la pretesa di esercitare una maggiore influenza sulla regione e di ottenere accesso alle risorse naturali. Questa dinamica di cambiamento rende più difficoltoso coordinare gli sforzi a favore della pace e richiede un costante adeguamento delle strategie di sicurezza locali e multilaterali.

### 3.2.2 Economia

L'Africa è il secondo continente più grande per superficie e popolazione e nel 2023 ha generato il 2,7 per cento del prodotto interno lordo (PIL) globale aggregato<sup>14</sup>. Questo dato ancora modesto evidenzia un ritardo significativo da colmare. Mentre nel 2024 il PIL di alcuni Paesi africani ha segnato una considerevole crescita pari o superiore al 6 per cento, le economie africane nel loro insieme si stanno riprendendo a fatica dalle conseguenze della pandemia di COVID-19<sup>15</sup>. La crescita del PIL dell'Africa, che si attesta in media al 3,5 per cento, è per esempio nettamente inferiore a quella dell'Asia orientale e meridionale, ma superiore alla crescita regionale dell'America del Sud.

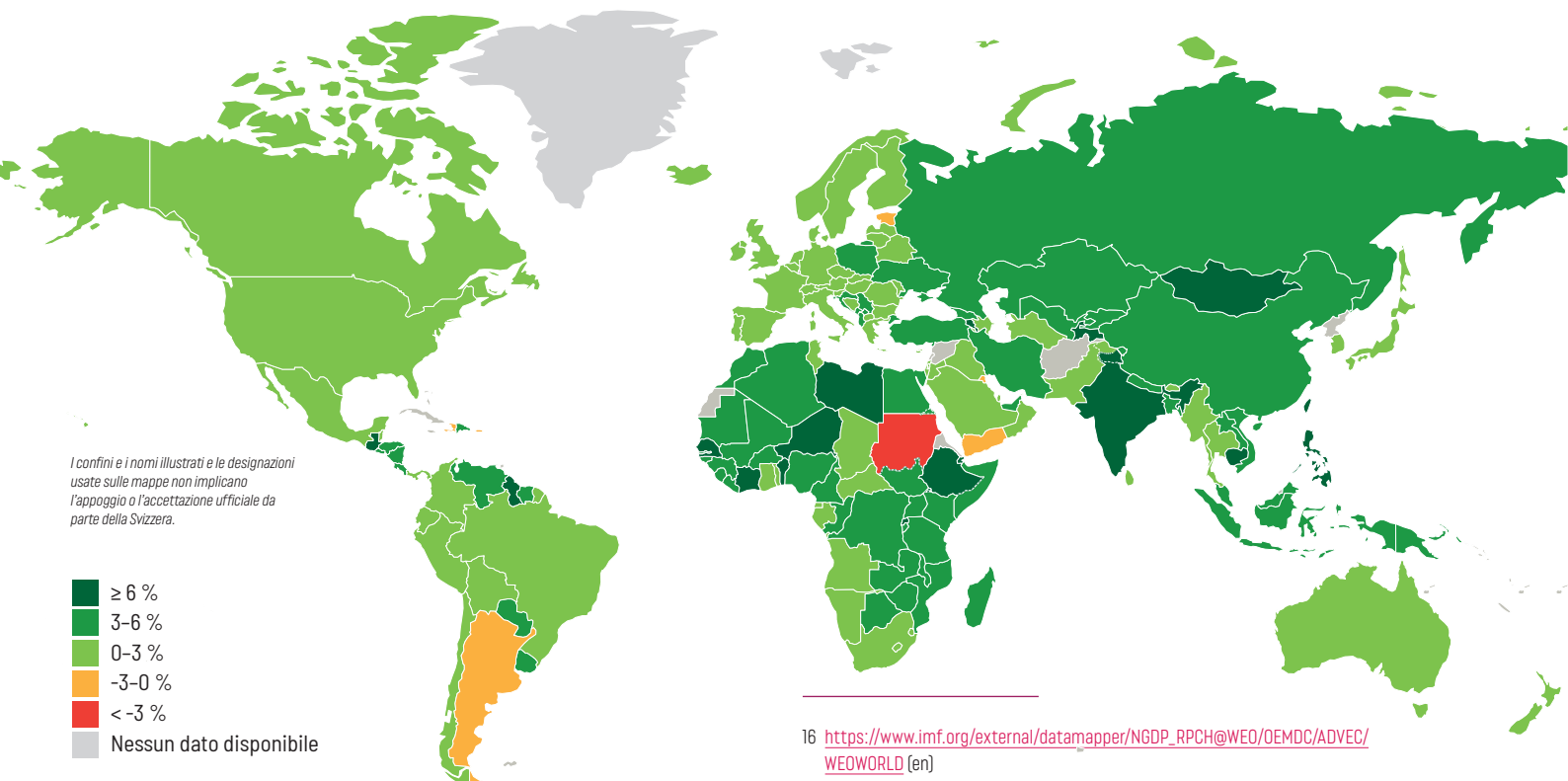
Guardando allo sviluppo dell'Africa è importante tenere a mente le disparità economiche tra gli oltre 50 Stati che compongono il continente. Alcuni di questi fanno registrare dati comparativamente incoraggianti in virtù dei loro sforzi di diversificazione economica, delle loro finanze pubbliche relativamente sane o della loro stabilità politica. Altri, invece, esercitano un'attrattiva sulle aziende internazionali offrendo loro un accesso al continente, e fungono pertanto da interfacce regionali. Le grandi economie del continente (p. es. Sudafrica, Egitto, Nigeria, Algeria ed Etiopia) sono confrontate con notevoli sfide economiche e sociali, ma restano forze trainanti decisive per lo sviluppo di tutta l'Africa.

Nel breve periodo, numerosi segnali suggeriscono una stabilizzazione della situazione macroeconomica dopo anni segnati da un susseguirsi di crisi. La crescita economica è tornata a situarsi intorno al 3,8 per cento, l'inflazione sta gradualmente diminuendo e l'indebitamento sta raggiungendo livelli stabili. Secondo il Fondo monetario internazionale (FMI), anche gli investimenti diretti stranieri in Africa sono aumentati, un fatto riconducibile a una tendenza di stabilizzazione macroeconomica. La progressiva implementazione dell'AfCFTA, che ha il potenziale di sollevare economicamente il continente, offre prospettive incoraggianti a medio e lungo termine. La concorrenza internazionale, sempre più serrata, per l'accesso a materie prime scarse e strategiche rafforza il potere negoziale dei Paesi africani ricchi di risorse. Le gravi difficoltà di approvvigionamento degli ultimi anni hanno inoltre dimostrato l'importanza di disporre di catene di fornitura resilienti, un aspetto che aumenta l'attrattiva di molti Paesi africani quali fornitori per l'Europa.

<sup>14</sup> <https://www.imf.org/external/datamapper/PPPGDP@WEO/OEMDC/ADVEC/WEOWORLD/AFQ> (en)

<sup>15</sup> <https://www.imf.org/RegionalEconomicOutlookforSub-SaharanAfrica,October2024|ReformsamidGreatExpectations> (en)

Figura 3: Crescita del PIL in percentuale, 2024<sup>16</sup>



<sup>16</sup> [https://www.imf.org/external/datamapper/NGDP\\_RPCH@WEO/OEMDC/ADVEC/WEOWORLD](https://www.imf.org/external/datamapper/NGDP_RPCH@WEO/OEMDC/ADVEC/WEOWORLD) (en)

Tuttavia, per ampie fasce della popolazione la crescita economica non si traduce in un miglioramento duraturo delle condizioni di vita, come testimoniano i risultati generalmente pessimi – soprattutto nell’Africa subsahariana – per quanto riguarda gli indicatori delle disparità salariali<sup>17</sup>. Nel medio termine, molti Stati africani dovranno trovare soluzioni a problematiche centrali, soprattutto in riferimento alla creazione di prospettive economiche per i giovani nel contesto di una crescita demografica che non accenna a rallentare. La digitalizzazione potrebbe svolgere un ruolo importante a tale scopo.

Gli effetti della pandemia di COVID-19 e della guerra in Ucraina hanno accentuato le difficoltà strutturali delle economie africane, frenato la crescita economica, amplificato il problema dell’indebitamento e messo a nudo la necessità di attuare riforme profonde (in particolar modo per quel che concerne la riduzione dei rischi). Una delle principali sfide per molti Paesi africani è l’elevato debito pubblico, che restringe il margine di manovra fiscale necessario per gli investimenti in settori quali la sanità, l’istruzione e l’infrastruttura. Inoltre, la pressione inflazionistica e i rialzi dei tassi d’interesse nei Paesi occidentali hanno contribuito a ridurre i flussi di capitali verso l’Africa. La guerra di aggressione della Russia contro l’Ucraina ha infine peggiorato la sicurezza alimentare nel continente ed evidenziato la dipendenza degli Stati africani dalle forniture di cereali provenienti dall’estero. In conclusione, l’Africa resta molto esposta agli shock esterni e dipende ancora troppo dai ricavi generati dal settore primario.

### 3.2.3 Cambiamenti climatici

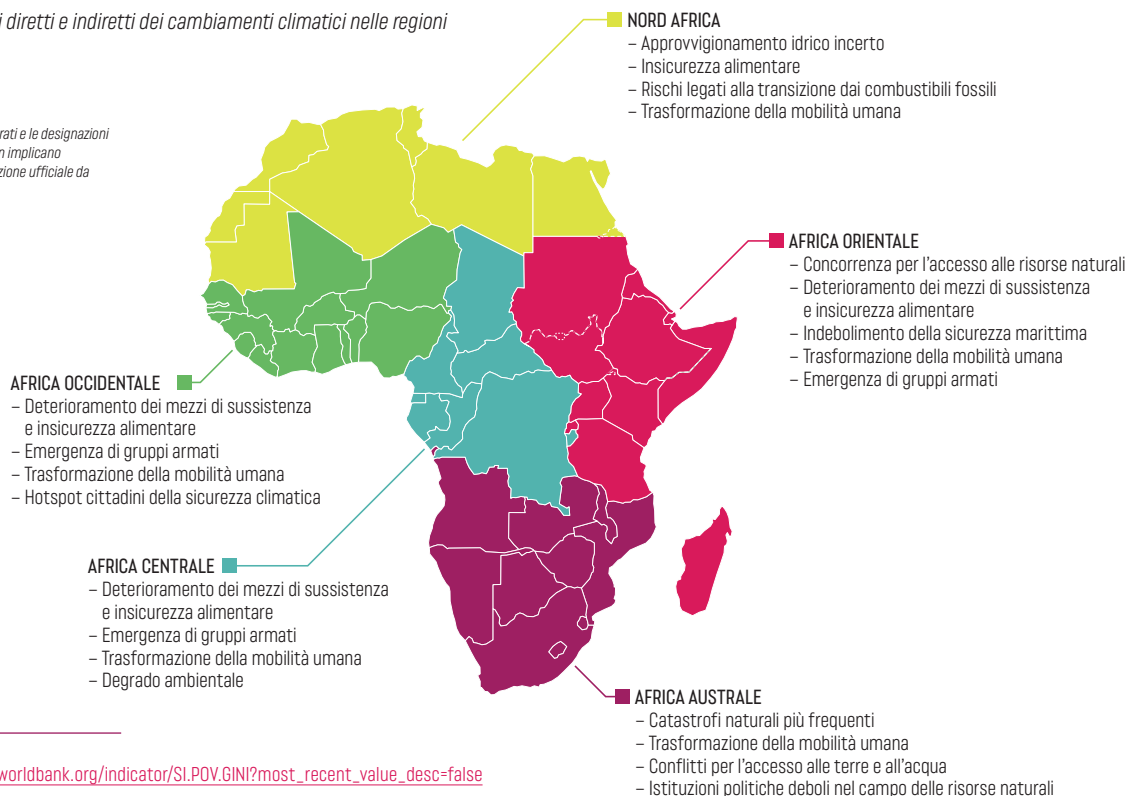
L’Africa è particolarmente toccata dalle conseguenze dei cambiamenti climatici: in questa parte del mondo l’aumento delle temperature è superiore alla media globale, una condizione che provoca fenomeni meteorologici estremi – come siccità, ondate di caldo e inondazioni – sempre più frequenti e intensi. I mutati modelli delle precipitazioni accentuano la scarsità di acqua e compromettono la produttività agricola, minacciando i mezzi di sussistenza e la sicurezza alimentare.

La sempre più aspra concorrenza per l’accesso alle risorse naturali in contesti già fragili rappresenta un grande ostacolo alla stabilità, alla sicurezza e al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni. La crescente scarsità di acqua e pascoli, per esempio, acuisce le tensioni esistenti e innesca nuovi conflitti. Molte persone sono pertanto costrette a lasciare il proprio Paese. In questo scenario, i cambiamenti climatici agiscono da moltiplicatori di rischi, intensificando i fattori di stress politici, sociali, economici ed ecologici.

Il bacino del Congo ospita la seconda foresta pluviale tropicale più grande del pianeta dopo quella amazzonica. La conservazione di quest’area è fondamentale per la stabilità del clima globale poiché le foreste immagazzinano carbonio, regolano l’equilibrio idrico e custodiscono una straordinaria diversità biologica. La biodiversità nel bacino del Congo è duramente minacciata dai cambiamenti climatici, dall’inquinamento ambientale, dall’estrazione incontrollata di materie

Figura 4: Effetti diretti e indiretti dei cambiamenti climatici nelle regioni dell’Africa<sup>18</sup>

I confini e i nomi illustrati e le designazioni usate sulle mappe non implicano l’appoggio o l’accettazione ufficiale da parte della Svizzera.



<sup>17</sup> [https://data.worldbank.org/indicador/SI.POV.GINI?most\\_recent\\_value\\_desc=false](https://data.worldbank.org/indicador/SI.POV.GINI?most_recent_value_desc=false) (en)

<sup>18</sup> [https://adelphi.de/system/files/document/africa\\_climate\\_security\\_risk\\_assessment\\_executive\\_summary.pdf](https://adelphi.de/system/files/document/africa_climate_security_risk_assessment_executive_summary.pdf) (en)

prime e dall'espansione degli insediamenti e delle superfici agricole. Senza contromisure adeguate, in futuro queste problematiche sono destinate ad aggravarsi. Le donne e i gruppi particolarmente vulnerabili, come i bambini e i giovani nonché gli sfollati interni e i profughi, sono particolarmente toccati.

Nel suo rapporto «African Climate Security Risk Assessment», l'UA illustra i nessi tra clima, pace e sicurezza nel continente africano. La figura 4 fornisce una panoramica dei principali rischi per la sicurezza climatica in ciascuna delle cinque regioni.

### 3.2.4 Demografia

Le società africane diventano più giovani, grandi, digitali e urbane. L'Africa presenta la crescita demografica più rapida a livello globale e, stando all'ONU, entro il 2050 la sua popolazione potrebbe raddoppiare passando da più di 1 miliardo a 2,5 miliardi<sup>19</sup>. In prospettiva storica, dal 1900 la popolazione africana è decuplicata. Grazie ai progressi della medicina, il tasso di mortalità è diminuito mentre il tasso di natalità rimane elevato in gran parte del continente. Secondo le previsioni, nel 2050 il 40 per cento di tutti i bambini nel mondo nascerà in Africa. Alla luce della rapida urbanizzazione, si pronostica inoltre che entro lo stesso anno nelle città africane vivranno 950 milioni di persone<sup>20</sup> (oggi sono 550 milioni). Questi aspetti hanno un impatto sulla prosperità in Africa e generano opportunità, ma anche sfide significative per l'economia.

La popolazione del continente è molto giovane e il suo dinamismo può fungere da motore della trasformazione: con le giuste condizioni quadro, entrando nel mercato del lavoro può infatti dare slancio allo sviluppo economico («dividendo demografico»<sup>22</sup>). A tale scopo, tuttavia, nel medio termine il tasso di natalità dovrebbe diminuire, una tendenza che a sua volta presuppone un cambiamento culturale e la creazione di prospettive sufficienti sul mercato del lavoro. Al tempo stesso, i movimenti di protesta sociale giovanili mettono sotto pressione gli attuali rapporti di potere. L'insoddisfazione per le condizioni di vita spinge inoltre molte persone a emigrare. È quindi fondamentale che l'Africa e i suoi partner migliorino l'istruzione e l'occupazione dei giovani in loco.

### 3.2.5 Migrazione

I cambiamenti climatici, la proliferazione dei conflitti e la precaria situazione economica di molti Paesi africani hanno determinato un incremento dei flussi migratori negli ultimi due decenni. I dati non sono sempre aggiornati e affidabili, ma si stima che nel 2020 i migranti intra-africani siano stati in totale 20,8 milioni, pari al 52 per cento della migrazione africana complessiva. Circa 19,7 milioni di persone hanno invece lasciato il continente e il 27 per cento di esse è emigrato in Europa (rispetto al 12 per cento diretto in Asia)<sup>23</sup>. Una buona parte dei migranti, per lo più giovani, cerca opportunità di lavoro principalmente nei centri urbani all'interno del continente. La migrazione intra-africana, spesso stagionale, regolare e non legata a conflitti, è aumentata notevolmente dal 2010. Gli Stati africani sono spesso Paesi di origine, transito e

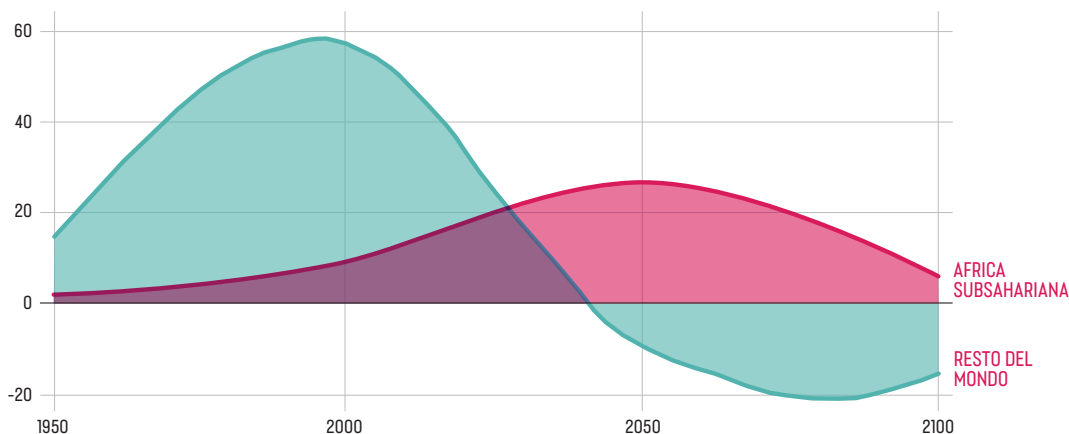


Figura 5: Crescita annuale della popolazione in età lavorativa nell'Africa subsahariana e nel resto del mondo (stime), in milioni all'anno<sup>21</sup>

<sup>19</sup> <https://www.un.org/en/global-issues/population> (en)

<sup>20</sup> [https://www.afdb.org/sites/default/files/documents/publications/africa\\_urbanization\\_dynamics-economic\\_power\\_of\\_africa\\_cities-en.pdf](https://www.afdb.org/sites/default/files/documents/publications/africa_urbanization_dynamics-economic_power_of_africa_cities-en.pdf) (en)

<sup>21</sup> UN World Population Projection e IMF staff calculations

<sup>22</sup> <https://www.unfpa.org/demographic-dividend#0> (en)

<sup>23</sup> <https://publications.iom.int/books/africa-migration-report-second-edition> (en)

destinazione allo stesso tempo, il che li pone di fronte a sfide complesse. In regioni come l’Africa australe e occidentale si riscontra una considerevole migrazione circolare, in particolare verso il Sudafrica, la Costa d’Avorio e la Nigeria.

Un numero significativo di persone intenzionate a emigrare desidera trasferirsi in Europa e negli Stati del Golfo. Anche il Maghreb è spesso una regione di destinazione e di transito per i migranti provenienti dall’Africa subsahariana diretti in Europa. Le conseguenze irrisolte dei cambiamenti climatici provocano un deterioramento dei mezzi di sussistenza, intensificando ulteriormente la dinamica migratoria.

La migrazione regolare all’interno dell’Africa e verso altri continenti ha indubbiamente anche aspetti positivi e, sotto vari punti di vista, è importante per lo sviluppo sostenibile nei Paesi di origine e di destinazione. Ciò vale per esempio per la diversificazione dei mezzi di sussistenza, la stabilizzazione del reddito tramite rimesse e l’accesso all’istruzione, qualora manchi nel Paese di origine. In assenza di rotte regolari, le persone ricorrono talvolta alla migrazione irregolare, che ostacola lo sviluppo sostenibile e comporta rischi considerevoli per le persone interessate. Queste ultime si espongono infatti a gravi pericoli quali lo sfruttamento e la violenza.

### **3.2.6 Democrazia e buongoverno**

Negli ultimi quattro anni, il continente è stato segnato da sviluppi negativi per quel che concerne la democrazia e lo Stato di diritto. La leadership politica in Africa ha vissuto una serie di cambi di potere anticostituzionali, processi elettorali spesso sleali e poco trasparenti e, talvolta, modifiche costituzionali controverse che hanno permesso ai governanti di restare in carica per ulteriori mandati. Le tendenze autoritarie si stanno diffondendo nel mondo intero, anche in Africa. In molti luoghi questi processi hanno causato anche un deterioramento della situazione legata ai diritti umani e una maggiore instabilità politica.

Delusa dalla politica di sicurezza condotta dalle élite, la popolazione ha in parte sostenuto tali cambi di potere nella speranza di migliorare le proprie condizioni di vita. Al contempo, in alcuni Paesi ci sono stati anche sviluppi positivi in relazione all’impegno civico e al rafforzamento delle istituzioni democratiche. Tali conquiste sono però spesso fragili e possono rapidamente risentire di tensioni in ambito politico, sociale e securitario.

La corruzione continua a rappresentare una grande sfida per il buongoverno e lo Stato di diritto in Africa poiché ostacola lo sviluppo economico e sociale, mina la fiducia nelle istituzioni pubbliche e agevola gli abusi di potere. È dunque cruciale contrastarla per ottenere miglioramenti concreti in materia di buongoverno.

I social media hanno trasformato il panorama dell’informazione nel continente e svolgono un ruolo chiave nella mobilitazione di cittadine e cittadini. Possono però anche facilitare la diffusione della disinformazione, che ha un impatto negativo sul dibattito pubblico e accentua le spaccature sociali e politiche.

# 4 Interessi della Svizzera

La politica estera della Svizzera, anche nei confronti dell’Africa, si basa sugli interessi e sui valori sanciti dalla Costituzione federale e concretizzati nella Strategia di politica estera (SPE) 2024–2027. La crescente influenza di grandi potenze e potenze regionali in Africa può anche generare un maggiore interesse per la cooperazione con la Svizzera, un Paese indipendente che vanta relazioni partenariali di lunga data con il continente. La SPE 2024–2027 definisce inoltre quattro priorità tematiche, che fungono da punti di riferimento anche per la presente strategia: pace e sicurezza, prosperità e competitività, ambiente nonché democrazia e buon governo.

## 4.1 Pace e sicurezza

Promuovere la pace e la stabilità nel continente africano è nell’interesse della Svizzera in relazione alla salvaguardia della propria sicurezza. In linea con la sua politica attuale, la Svizzera svolge un ruolo di mediatrice credibile nella prevenzione, gestione e risoluzione di conflitti violenti. Le sue attività comprendono il sostegno al dialogo, la mediazione e la promozione della pace a lungo termine sul campo, in collaborazione con attori sia civili sia militari. Ciò include anche la prevenzione dei conflitti armati, l’elaborazione del passato e la lotta all’impunità. La Svizzera sostiene programmi nei settori del disarmo, della smobilitazione e della reintegrazione, così come il rafforzamento delle capacità di sicurezza locali (riforma del settore della sicurezza). Tra queste attività rientra anche il potenziamento delle capacità locali in tali ambiti presso i centri di formazione regionali per la promozione della pace. Anche la prevenzione dell’estremismo violento e la lotta al traffico illegale di stupefacenti, materie prime, esseri umani e armi, nonché alla violenza di genere, sono questioni centrali per il nostro Paese e richiedono partenariati forti.

Nella promozione della pace, la Svizzera fa leva sui suoi punti di forza: imparzialità, esperienza pluriennale e competenze tecniche. Gestisce la sua politica di pace in modo flessibile per cogliere le opportunità in linea con i suoi interessi e valori. Nel quadro dell’agenda «Donne, pace e sicurezza», la Confederazione promuove la partecipazione paritaria delle donne ai processi di pace e di ricostruzione. Per quanto riguarda il promovimento militare della pace, continua invece a partecipare a varie missioni e istituzioni dell’ONU. Diverse missioni in Africa sono nel frattempo state interrotte o ridotte, motivo per cui le misure di prevenzione e un approccio regionale assumono un’importanza ancora maggiore.

L’aiuto umanitario rappresenta una colonna portante e uno strumento collaudato delle attività svizzere in Africa. Il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), che assiste in modo imparziale le vittime di conflitti e catastrofi, ne è l’espressione

concreta. La Svizzera si impegna inoltre per il rispetto del diritto internazionale umanitario, la protezione delle persone in difficoltà e la ricerca di soluzioni sostenibili per aiutare sfollati e rifugiati in collaborazione con i Paesi di prima accoglienza.

Nel settore della migrazione, la Svizzera persegue un approccio basato su partenariati e cerca soluzioni comuni con i Paesi di origine e di transito. A tale scopo sostiene lo sviluppo di capacità locali e regionali per una gestione della migrazione rispettosa dei diritti umani, il ritorno e la reintegrazione, il miglioramento delle condizioni di vita e la tutela di profughi e migranti lungo le rotte migratorie. Infine, la Confederazione è attiva anche nella lotta alla tratta di esseri umani. La cooperazione multilaterale incrementa l’efficacia delle attività bilaterali e permette alla Svizzera di consolidare il suo ruolo di attore influente, non da ultimo nel contesto della Ginevra internazionale.

## 4.2 Prosperità e competitività

Circa il 2-3 per cento del commercio estero totale della Svizzera avviene con l’Africa, una quota rimasta generalmente stabile negli ultimi anni. Con politiche pubbliche adeguate e investimenti corrispondenti, l’aumento della popolazione africana può generare una crescita economica notevole e costante nel medio-lungo termine. Soprattutto i giovani rappresentano un importante mercato di sbocco con un elevato potenziale. L’attenzione allo sviluppo sostenibile e a servizi di base di qualità è fondamentale affinché questo potenziale venga sfruttato e la popolazione, sempre più numerosa, possa beneficiare di prospettive valide. Desiderose di aumentare la propria resilienza diversificando i partner con cui collaborano, le imprese svizzere dimostrano pertanto un crescente interesse per l’Africa. Di fatto, la Svizzera si concentra sul rafforzamento e sulla diversificazione delle catene di approvvigionamento e di valore mediante l’accesso a mercati aperti e l’applicazione di regole concordate a livello internazionale. La cooperazione allo sviluppo economico in determinati Paesi partner, sul piano bilaterale e multilaterale, favorisce inoltre la resilienza e la prosperità in Africa.

Alcuni mercati africani sono particolarmente rilevanti per la Svizzera, sia perché vi operano molte aziende svizzere sia perché una dinamica economica positiva offre nuove opportunità di crescita per le imprese con sede nel nostro Paese. La creazione di un mercato unico genera nuovi incentivi per le aziende affinché investano localmente e traggano beneficio, in una prospettiva futura, dai vantaggi dell’area di libero scambio. In definitiva, condizioni quadro ottimali sono determinanti per l’attrattiva di un luogo e di nuovi investimenti.

Anche gli accordi di libero scambio, le convenzioni per evitare le doppie imposizioni e gli accordi sulla protezione degli investimenti svolgono un ruolo importante. In settori cruciali per il nostro Paese – come il commercio di caffè, cacao e cioccolato – i principali attori svizzeri dell'industria, delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni non governative e del mondo della ricerca si sono riuniti nel quadro di piattaforme dedicate. In tale contesto, collaborano attivamente per migliorare le condizioni di vita di agricoltrici e agricoltori, proteggere le risorse naturali e promuovere la biodiversità nei Paesi produttori di cacao. Approcci partecipativi, coinvolgimento dei partner e trasparenza contribuiscono a rendere sostenibili le catene del valore.

L'Africa è inoltre ricca di materie prime, che costituiscono di gran lunga la parte più significativa del commercio bilaterale tra la Svizzera e gli Stati del continente. In quanto sede di aziende attive nel settore delle materie prime, piazza finanziaria, snodo commerciale e centro di raffinazione dell'oro, la Svizzera si impegna a osservare standard severi, in particolare per quanto riguarda l'obbligo di diligenza per le materie prime provenienti da zone di conflitto e il lavoro minorile, nonché la rendicontazione. La Svizzera promuove l'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle Linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali per incoraggiare un comportamento responsabile da parte delle aziende e il rafforzamento della cooperazione con il settore privato svizzero.

In ambito finanziario, la Confederazione si adopera per consolidare il quadro normativo internazionale, per esempio per quel che concerne il miglioramento della trasparenza globale in materia di debito e, sul fronte multilaterale, il contenimento dei flussi finanziari illeciti. Tramite l'assistenza giudiziaria e il recupero dei beni (blocco, confisca e restituzione di valori patrimoniali di provenienza illecita)<sup>24</sup>, contribuisce a rafforzare le disposizioni vigenti. Con gli accordi di libero scambio, le convenzioni per evitare le doppie imposizioni e gli accordi sulla protezione degli investimenti favorisce inoltre una maggiore certezza del diritto. La Svizzera intende ampliare ulteriormente la sua rete di convenzioni in materia di doppie imposizioni con gli Stati africani, procedendo in modo mirato e tenendo conto dei suoi interessi economici. Nel 2024 è entrata in vigore una simile convenzione con l'Etiopia e ne è stata firmata un'altra con l'Angola; attualmente sono in corso ulteriori negoziati. Inoltre, la Svizzera porta avanti una diplomazia economica attiva per rafforzare le relazioni con i suoi partner africani.

La Svizzera persegue una serie di interessi anche nel campo della diplomazia scientifica: intrattiene collaborazioni con diversi Paesi africani, per esempio tramite i programmi di cooperazione bilaterali della Confederazione, l'adesione comune all'organizzazione internazionale di ricerca SKAO o altri strumenti. L'eccellenza della Svizzera quale polo per la scienza e l'innovazione, come anche le relazioni internazionali degli attori del settore dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione (ERI), rafforzano la posizione del nostro Paese nello scacchiere della diplomazia globale e contribuiscono a promuoverne gli interessi. La Svizzera è fortemente interessata ai temi legati alla digitalizzazione e, in particolare, a una governance digitale basata sul diritto internazionale con la partecipazione dei Paesi africani. È soprattutto la Ginevra internazionale a svolgere un ruolo centrale nell'elaborazione di standard internazionali in questo ambito.

### 4.3 Ambiente

Mitigare le conseguenze negative dei cambiamenti climatici e incoraggiare pratiche rispettose dell'ambiente in Africa è anche nell'interesse della Svizzera. Lo dimostrano, per esempio, il lancio di iniziative di rimboschimento e la gestione sostenibile delle risorse naturali. La conservazione degli ecosistemi e la riduzione delle emissioni di gas serra, con progetti per la tutela della biodiversità e la promozione di tecniche agricole sostenibili, fanno parte degli sforzi profusi dalla Svizzera, unitamente alla lotta contro la desertificazione e la degradazione del suolo. La Confederazione sostiene misure per gestire il rischio di catastrofi naturali e favorire l'utilizzo di energie rinnovabili, al fine di aumentare la resilienza delle comunità locali.

Gli effetti dei cambiamenti climatici hanno implicazioni dirette per la sicurezza, la pace e la migrazione. Il rispetto degli standard internazionali in materia di ambiente e diritti umani riveste un'importanza centrale per la Svizzera, che svolge un ruolo attivo nei forum multilaterali sulla protezione dell'ambiente e sui cambiamenti climatici, per esempio sostenendo gli sforzi della comunità internazionale per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). La Confederazione si adopera per concretizzare gli impegni assunti nel quadro dell'Accordo di Parigi e ha concluso accordi bilaterali con diversi Paesi africani per ridurre le emissioni nocive. L'implementazione di tali accordi permette di avvicinarsi ai traguardi fissati a livello globale in fatto di clima. La Svizzera sostiene la transizione verso sistemi alimentari e modelli economici inclusivi, sostenibili e resilienti. La gestione sostenibile delle risorse naturali è decisiva per la protezione dell'ambiente, lo sviluppo economico e la stabilità sociale in Africa.

---

<sup>24</sup> <https://www.eda.admin.ch/eda/it/dfae/politica-estera/diritto-internazionale-pubblico/unrechtmaessig-erworbene-gelder.html>

## 4.4 Democrazia e buongoverno

Uno degli obiettivi della SPE 2024–2027 è rafforzare il profilo della Svizzera nell’ambito della promozione della democrazia. Più in generale, si intende consolidare e tutelare i valori, le istituzioni e i processi democratici negli Stati africani in cui esistono ma sono minacciati. In aggiunta, la Svizzera può sostenere gli sviluppi positivi in termini di democrazia sulla base di partenariati, sfruttando dialoghi bilaterali e multilaterali per agevolare lo scambio reciproco ed esplorare possibili vie di cooperazione. La Confederazione gode di buone premesse per sfruttare maggiormente la promozione della democrazia, in modo credibile e mirato, quale strumento diplomatico. Il suo operato è guidato dall’idea secondo cui i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto sono interconnessi e si rafforzano a vicenda.

Nel consolidare le condizioni quadro istituzionali e sociali, la Svizzera si concentra sul buongoverno basato sui principi di trasparenza, responsabilità, obbligo di rendiconto e partecipazione. Nei Paesi partner pone l’accento sulla governance locale, sulla promozione di media indipendenti e obiettivi, sul coinvolgimento delle minoranze, sulla partecipazione delle donne e sull’impiego trasparente delle risorse. Ha inoltre interesse a rinsaldare la separazione dei poteri e i diritti degli attori della società civile.

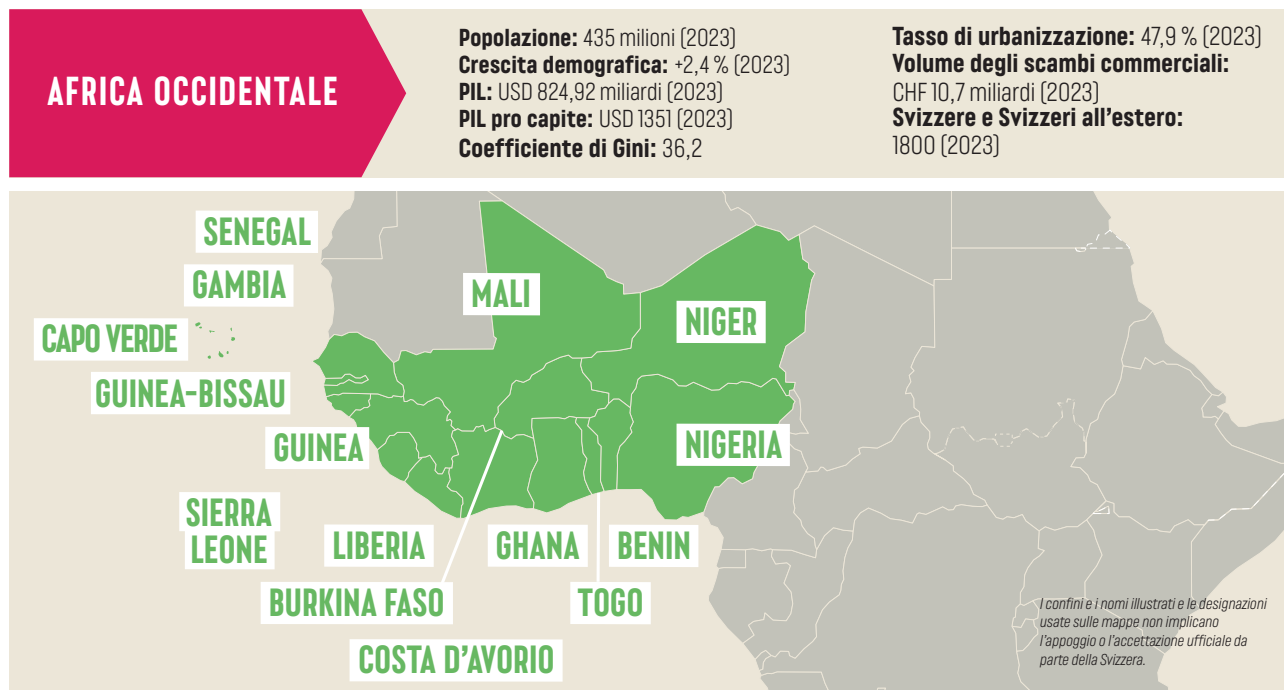
La Confederazione porta avanti il suo impegno a favore dei diritti umani concentrandosi in via prioritaria su temi come la libertà d’espressione, l’abolizione della pena di morte, il divieto della tortura, i diritti delle donne e l’uguaglianza di genere, nonché la tutela dei diritti delle minoranze e dei gruppi vulnerabili, comprese le vittime della tratta di esseri umani.

Un elemento cardine del profilo di politica estera della Svizzera è costituito dall’osservanza e dalla promozione del diritto internazionale, ambito in cui il nostro Paese si batte per fortificare il quadro normativo internazionale e il rispetto del diritto internazionale umanitario. Quale Stato firmatario e depositario delle Convenzioni di Ginevra, la Svizzera ha la responsabilità di ricordare alle parti in conflitto i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale.



# 5 Regioni

## 5.1 Africa occidentale



### Panoramica e caratteristiche della regione

L'Africa occidentale si distingue per una grande diversità culturale, linguistica, etnica e religiosa. La regione è ricca di risorse naturali e la maggior parte dei 15 Paesi che la compongono sta registrando una solida crescita economica. Anche grazie alla libera circolazione delle persone all'interno della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), la migrazione regolare di manodopera in quest'area si attesta a livelli elevati. L'Africa occidentale ha un grande potenziale economico, ma al contempo è confrontata con molteplici sfide che ne minacciano lo sviluppo e la stabilità. Oltre alla povertà e all'insicurezza alimentare, queste includono in particolare i conflitti armati, la criminalità transfrontaliera, la corruzione, la forte crescita demografica e le dinamiche di urbanizzazione incontrollate. I Paesi dell'Africa occidentale sono inoltre molto esposti ai cambiamenti climatici. Una parte significativa della regione è segnata da sconvolgimenti (geo)politici e da una situazione precaria in termini di politica di sicurezza. Specialmente nel Sahel e nella regione del lago Ciad, l'inasprimento della crisi di sicurezza, la perdita di legittimità delle istituzioni statali e l'emarginazione di determinate fasce della popolazione hanno esacerbato considerevolmente la fragilità politica. Ne derivano conseguenze sul fronte umanitario, che spesso includono lo sfollamento forzato e la fuga di persone.

In risposta alla crisi legata alla sicurezza, sono state lanciate varie iniziative civili e militari a livello sia regionale che internazionale. Il riorientamento dei partenariati politici e militari, il ritiro della missione dell'ONU in Mali (MINUSMA<sup>25</sup>) e la fondazione dell'Alleanza degli Stati del Sahel (AES) da parte di Mali, Burkina Faso e Niger hanno stravolto l'assetto securitario della regione. L'ECOWAS si adopera per instaurare meccanismi pacifici di risoluzione dei conflitti e contribuisce allo sviluppo regionale dei suoi Stati membri. Negli ultimi anni quest'alleanza si è tuttavia indebolita, perdendo credibilità agli occhi di molti Paesi della regione.

### La Svizzera nell'Africa occidentale

Gli interessi della Svizzera nell'Africa occidentale sono molteplici e strettamente legati alla sua vicinanza geografica all'Europa. La precaria situazione legata alla sicurezza e l'estremismo violento nel Sahel rappresentano un rischio anche per i Paesi europei. La Svizzera gode di un'elevata credibilità in questa regione, dove da oltre 50 anni si adopera per lo sviluppo, la stabilità e la sicurezza ed è considerata un partner indipendente e affidabile. La nomina di un'ambasciatrice speciale ha ulteriormente rafforzato le relazioni.

<sup>25</sup> Missione multidimensionale integrata delle Nazioni Unite in Mali.

La Confederazione è attiva nell'ambito della diplomazia, della cooperazione allo sviluppo, dell'aiuto umanitario e della promozione della pace e attua programmi di cooperazione in quattro Paesi prioritari (Niger, Mali, Burkina Faso e Benin). Combina il sostegno allo sviluppo sostenibile dei Paesi con la fornitura di aiuti umanitari e, a livello regionale, porta avanti attività di cooperazione per agire con maggiore flessibilità e assistere in modo più efficace gli Stati costieri dell'Africa occidentale. I programmi consentono di affrontare le sfide transfrontaliere, favorendo al contempo lo sviluppo sostenibile e la sicurezza regionale grazie a partenariati locali e internazionali. La Svizzera è attiva anche nella gestione della migrazione regolare e irregolare: negli ultimi quattro anni ha per esempio rafforzato la cooperazione bilaterale in materia concludendo quattro accordi, in particolare nell'ambito dei rimpatri. È inoltre coinvolta nel potenziamento delle capacità locali nei settori del disarmo, della smobilitazione e della reintegrazione, nonché nelle riforme della sicurezza presso i centri di formazione regionali per la promozione della pace.

Alcuni Stati dell'Africa occidentale rappresentano per la Svizzera un potenziale economico in virtù delle dimensioni dei loro mercati (Nigeria), della loro stabilità politica e della loro politica economica (Costa d'Avorio) o delle già forti relazioni economiche (Ghana). Questi fattori non solo favoriscono il commercio bilaterale, ma incentivano anche gli investimenti reciproci e una cooperazione economica a lungo termine.

Nell'ultimo quadriennio la Svizzera ha concluso nell'Africa occidentale accordi bilaterali sulla riduzione delle emissioni e sullo stoccaggio di CO<sub>2</sub> all'estero. In termini di attuazione, ha svolto un lavoro pionieristico a livello mondiale.

## Obiettivi e misure

### Pace e sicurezza

- 1. La Svizzera agisce come mediatrice nella prevenzione, gestione e risoluzione di conflitti violenti.**
  - a. Promozione, sostegno o gestione di processi di mediazione
  - b. Rafforzamento della coesione sociale e della resilienza della popolazione di fronte all'estremismo violento
  - c. Valutazione e sostegno nello sviluppo di capacità locali per la promozione della pace da parte di personale esperto civile e militare<sup>26</sup>
- 2. La Svizzera intensifica gli scambi partenariali sulla migrazione con l'Africa occidentale.**
  - a. Proseguimento dei dialoghi bilaterali sulla migrazione in corso con quattro Stati
  - b. Rafforzamento della cooperazione con almeno altri due Stati
  - c. Attuazione di programmi per la protezione dei migranti e il potenziamento delle capacità nel settore della migrazione, in particolare con la Nigeria

### Prosperità e competitività

- 3. La Svizzera promuove lo sviluppo sostenibile in singoli Paesi dell'Africa occidentale.**
  - a. Miglioramento dell'accesso ai servizi di base e della loro qualità, con particolare attenzione all'istruzione di base e all'inclusione finanziaria
  - b. Ottimizzazione di tale accesso anche in situazioni di crisi
  - c. Stabilizzazione dello sviluppo economico
- 4. La Svizzera si adopera per migliorare le condizioni quadro nei Paesi dell'Africa occidentale e nelle relazioni con gli stessi. L'obiettivo è diversificare geograficamente il commercio estero e accedere a nuovi mercati.**
  - a. Sostegno agli sforzi di diversificazione delle economie dell'Africa occidentale in termini di commercio estero e apertura di nuovi mercati
  - b. Valutazione dei rapporti economici con le economie dinamiche della regione al fine di diversificare i partner commerciali
  - c. Mantenimento di contatti di alto livello con Paesi partner economicamente promettenti nell'Africa occidentale
- 5. La Svizzera crea condizioni quadro ottimali per la cooperazione scientifica nel rispetto dei principi fondamentali della propria politica ERI, con gli strumenti esistenti e il coinvolgimento delle parti interessate.**

### Ambiente

- 6. La Svizzera sostiene in modo mirato i Paesi dell'Africa occidentale nel gestire le conseguenze dei cambiamenti climatici.**
  - a. Attuazione degli accordi bilaterali ai sensi dell'articolo 6 dell'Accordo di Parigi
  - b. Considerazione e prevenzione dei rischi per la sicurezza legati ai cambiamenti climatici
  - c. Gestione sostenibile delle risorse naturali, con particolare attenzione alla sicurezza alimentare e a un migliore accesso all'acqua

### Democrazia e buongoverno

- 7. La Svizzera rafforza le istituzioni e i processi democratici e combatte la corruzione nell'Africa occidentale.**
  - a. Promozione di una pubblica amministrazione efficiente, trasparente e responsabile, soprattutto a livello decentrato
  - b. Sostegno ai media e alla società civile nel libero esercizio delle loro attività
  - c. Coinvolgimento di determinati Paesi in forum di dialogo specifici
- 8. La Svizzera favorisce il buongoverno e lo Stato di diritto.**
  - a. Conduzione di un dialogo sui diritti umani con la Nigeria, anche per quanto riguarda la tratta di esseri umani
  - b. Invio di esperte ed esperti civili e agenti di polizia presso organizzazioni internazionali e regionali per promuovere lo Stato di diritto
  - c. Sostegno alle organizzazioni per i diritti delle donne

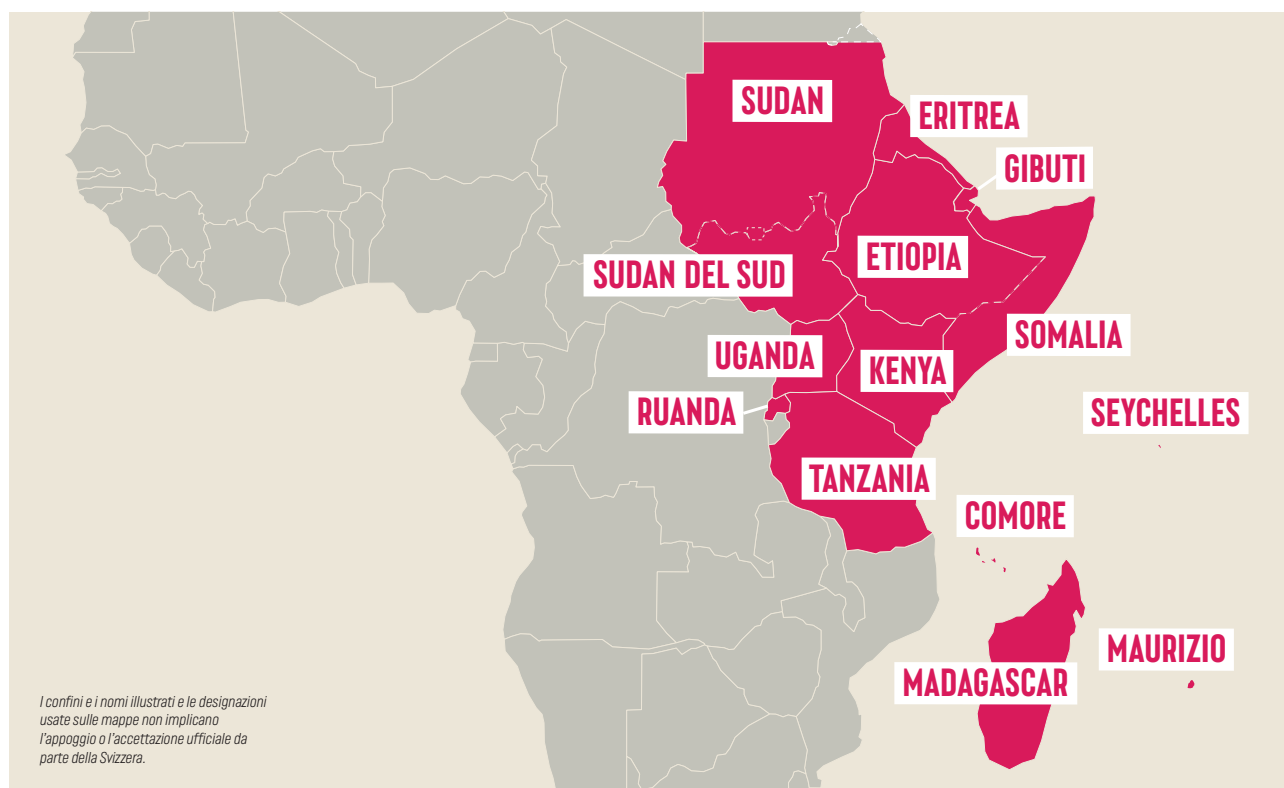
26 P. es. corsi del «Kofi Annan International Peacekeeping Training Centre» ad Accra o della «Alioune Blondin Beye Peacekeeping School» a Bamako.

## 5.2 Africa orientale

### AFRICA ORIENTALE

**Popolazione:** 427 milioni [2023]  
**Crescita demografica:** +1,9 % [2023]  
**PIL:** USD 444,5 miliardi [2023]  
**PIL pro capite:** USD 2992 [2023]  
**Coefficiente di Gini:** 39,8

**Tasso di urbanizzazione:** 38,1 % [2023]  
**Volume degli scambi commerciali:**  
CHF 877 milioni [2023]  
**Svizzeri e Svizzeri all'estero:**  
1833 [2023]



### Panoramica e caratteristiche della regione

A causa di conflitti, molti Stati della regione versano in una crisi persistente, cui si aggiunge un'elevata crescita demografica. I conflitti nel Corno d'Africa sono tendenzialmente duraturi e generano massicci sfollamenti interni e nella regione, con conseguenti emergenze umanitarie di vasta portata.

La maggior parte dei Paesi dell'Africa orientale sta attraversando un processo di transizione politica ed economica che, da un lato, offre alle popolazioni la prospettiva di un futuro migliore ma, dall'altro, può anche esacerbare le tensioni esistenti e le lotte per la spartizione delle risorse. La regione è caratterizzata da una grande diversità, ma per trarne vantaggio è necessario rafforzare lo Stato di diritto, combattere la corruzione e affrontare in modo adeguato conflitti etnici profondamente radicati. Inoltre, per la sua posizione geostrategicamente importante, soprattutto legata al Mar Rosso, fa gola ad attori sovragionali e influenti Stati vicini.

La regione vanta terre fertili e ricche di risorse naturali, ma è spesso colpita da siccità e inondazioni, che hanno gravi conseguenze per i raccolti agricoli e provocano carestie. Se alcuni Stati devono fare i conti con crescenti rivalità per il controllo di risorse limitate, come l'acqua e i terreni fertili, che celano

un elevato potenziale di conflitto, altri sono meglio preparati ai cambiamenti climatici grazie a uno sviluppo maggiormente improntato alla sostenibilità ambientale.

### La Svizzera nell'Africa orientale

Gli interessi strategici della Svizzera nell'Africa orientale sono molteplici. In particolare, la migrazione da e attraverso la regione ha un impatto diretto sulla Svizzera. Per la Confederazione, l'Africa orientale offre opportunità di diversificazione geografica delle attività economiche e di accesso a nuovi mercati.

Grazie a una fitta rete di rappresentanze e a un ambasciatore speciale nominato appositamente per il Corno d'Africa, la Svizzera può contare su una presenza consolidata in loco. Funge da trait d'union, si impegna per il rispetto del diritto internazionale umanitario e dello Stato di diritto e pone le basi per combattere in modo costruttivo le cause della migrazione irregolare, anche aiutando la regione a mitigare le conseguenze dei cambiamenti climatici.

La Svizzera continua a perseguire una politica di pace flessibile per cogliere al meglio le opportunità, rafforzando la

prospettiva regionale con l'invio di un ambasciatore speciale. Grazie alla cooperazione allo sviluppo, si impegna a soddisfare i bisogni fondamentali della popolazione nei settori della

salute e della formazione professionale, mira ad ampliare le relazioni economiche e sostiene le aziende svizzere in loco.

## Obiettivi e misure

### Pace e sicurezza

- 1. La Svizzera svolge nell'Africa orientale un prezioso ruolo di mediatrice nella gestione di conflitti violenti, concentrandosi in particolare modo sul Sudan e perseguendo una politica di pace flessibile.**
  - a. Sostegno al processo di pace in Sudan
  - b. Promozione delle capacità locali rafforzando il know-how civile e militare e promuovendo formazioni per favorire la pace<sup>27</sup>
  - c. Utilizzo della nuova ambasciata a Kigali per sostenere il processo di pace sul piano politico, in particolare nell'Africa centrale
- 2. La Svizzera punta a una cooperazione partenariale con i Paesi dell'Africa orientale nell'ambito della migrazione e svolge un ruolo attivo nel dialogo a livello regionale.**
  - a. Assistenza alle autorità locali e regionali nella gestione della migrazione, anche di quella economica
  - b. Promozione dell'accesso a prospettive economiche e opportunità occupazionali per persone migranti e soggette a sfollamento forzato

### Prosperità e competitività

- 3. La Svizzera migliora in modo mirato le condizioni quadro a vantaggio del settore privato locale in determinati Paesi.**
  - a. Sostegno alla diversificazione del commercio estero e all'apertura di nuovi mercati
  - b. Miglioramento dell'accesso a servizi di base di alta qualità
- 4. La Svizzera rafforza le condizioni quadro per la cooperazione con i Paesi dell'Africa orientale al fine di diversificare geograficamente il commercio estero e accedere a nuovi mercati.**
  - a. Valutazione delle condizioni quadro economiche nelle economie dinamiche della regione
  - b. Diversificazione dei partner commerciali e mantenimento di contatti di alto livello con Paesi partner promettenti
- 5. La Svizzera crea condizioni quadro ottimali per la cooperazione scientifica nel rispetto dei principi fondamentali della propria politica ERI, con gli strumenti esistenti e il coinvolgimento delle parti interessate.**

### Ambiente

- 6. La Svizzera sostiene in modo mirato i Paesi dell'Africa orientale nel gestire le conseguenze dei cambiamenti climatici.**
  - a. Attuazione degli accordi bilaterali ai sensi dell'articolo 6 dell'Accordo di Parigi
  - b. Prevenzione dei rischi per la sicurezza legati ai cambiamenti climatici
  - c. Sfruttamento sostenibile delle risorse naturali promuovendo la sicurezza alimentare e un migliore accesso all'acqua potabile

### Democrazia e buongoverno

- 7. La Svizzera rafforza la democrazia e lo Stato di diritto.**
  - a. Sviluppo delle capacità delle autorità locali per assicurare i servizi di base
  - b. Stabilizzazione di contesti fragili rafforzando i meccanismi democratici di responsabilizzazione a livello centrale e locale

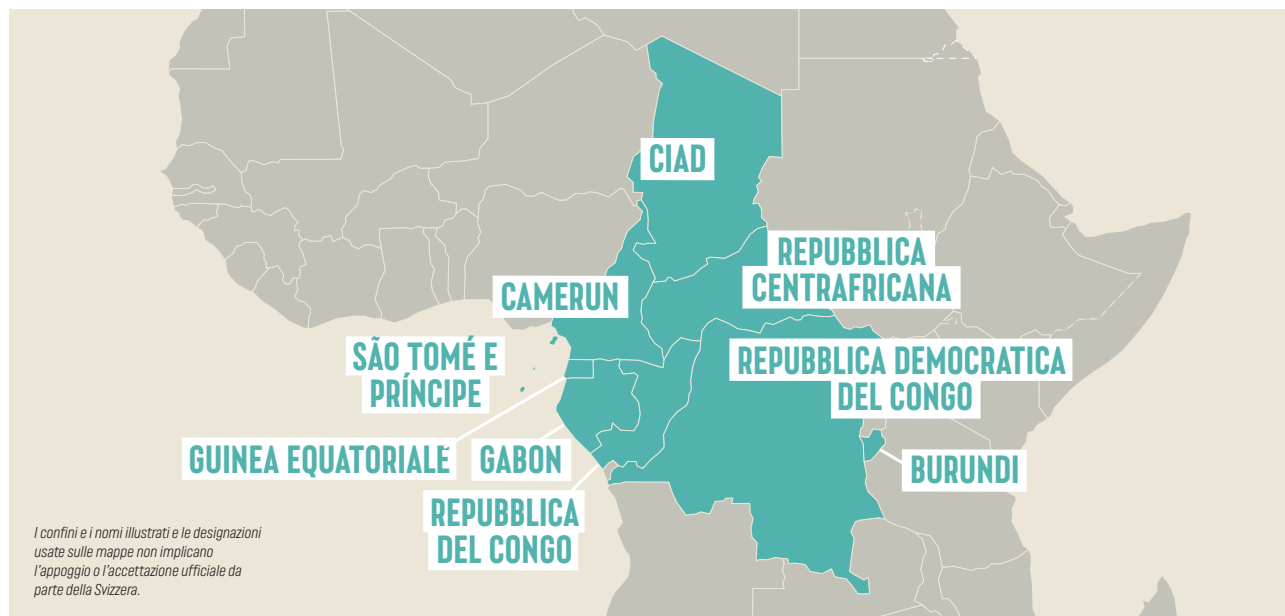
<sup>27</sup> Esempi: «International Peace Support Training Centre» a Nairobi e possibile sostegno allo sviluppo di capacità locali da parte di personale esperto, per esempio tramite la «Rwanda Peace Academy» a Kigali.

## 5.3 Africa centrale

### AFRICA CENTRALE

**Popolazione:** 179 milioni (2023)  
**Crescita demografica:** +2,6 % (2023)  
**PIL:** USD 151,5 miliardi (2023)  
**PIL pro capite:** USD 2051 (2023)  
**Coefficiente di Gini:** 41,8

**Tasso di urbanizzazione:** 55,4 % (2023)  
**Volume degli scambi commerciali:**  
CHF 98,2 milioni (2023)  
**Svizzere e Svizzeri all'estero:**  
537 (2023)



### Panoramica e caratteristiche della regione

L'Africa centrale è una regione segnata da continue guerre civili e conflitti interstatali che ne ostacolano lo sviluppo economico e sociale. La lotta per le risorse naturali e una governance politica debole in alcuni Paesi generano un clima di insicurezza. In particolare, la situazione rimane tesa nel Congo orientale, dove il conflitto sta causando molte vittime.

Per quanto riguarda l'economia, negli ultimi anni la regione ha registrato in media una crescita significativa, ma lo sviluppo economico rimane fragile e dipende in larga misura dall'andamento dei prezzi delle materie prime. Nonostante la regione sia una delle più ricche al mondo in termini di risorse strategiche come terre rare e cobalto, gli effetti della crescita sulla popolazione sono tuttavia limitati, numerose disuguaglianze persistono e le infrastrutture sono ancora poco sviluppate. Un ulteriore ostacolo allo sviluppo sostenibile è rappresentato dall'alto livello di corruzione.

Inoltre, i Paesi dell'Africa centrale sono vulnerabili alle conseguenze dei cambiamenti climatici come piogge irregolari, inondazioni massicce e forti aumenti delle temperature, tutti fenomeni meteorologici estremi che aggravano le crisi alimentari e gli sfollamenti. Il bacino del Congo, con le sue vaste foreste e le sue risorse idriche, svolge un ruolo importante per la biodiversità e la stabilità del clima globale, oltre ad avere un effetto mitigante sulla regione. L'Africa centrale ha un potenziale di crescita economica verde, finora scarsamente sfruttato a causa della mancanza di finanziamenti e di innovazione.

### La Svizzera nell'Africa centrale

Tra le priorità della Svizzera nell'Africa centrale, in particolare nella regione dei Grandi Laghi, vi è la promozione della pace. Forte della sua solida esperienza di mediatrice imparziale, la Confederazione può infatti svolgere un ruolo chiave nella risoluzione dei conflitti. Sostenendo attivamente iniziative di dialogo, porta avanti attività che mirano a prevenirli e a rafforzare la resilienza delle comunità locali. Con la trasformazione dell'Ufficio di cooperazione di Kigali<sup>28</sup> in ambasciata, la Svizzera rafforzerà anche il proprio impegno politico a favore della promozione della pace nella regione dei Grandi Laghi.

La cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario sono due elementi cardine dell'impegno della Svizzera nell'Africa centrale. In un contesto di crisi ricorrenti, la Svizzera risponde alle esigenze della popolazione attuando progetti nei settori della salute, dell'alimentazione, della protezione dei civili e della partecipazione civica.

La Svizzera sostiene un utilizzo responsabile delle risorse naturali, che sono fondamentali anche nella lotta ai cambiamenti climatici. Molte materie prime necessarie per la svolta energetica provengono dall'Africa centrale, in particolare dalla Repubblica Democratica del Congo. La Svizzera collabora con

<sup>28</sup> Nella presente strategia il Ruanda rientra nella regione «Africa orientale», ma svolge un ruolo importante per quanto riguarda i conflitti nella regione dei Grandi Laghi.

il settore privato e la società civile per garantire che tali risorse vengano sfruttate in modo responsabile e contribuiscano al benessere della popolazione. A tal fine sostiene l'attuazione dei Principi volontari sulla sicurezza e i diritti umani<sup>29</sup>.

Lo stretto legame tra la promozione della pace, la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario permette una risposta flessibile e adeguata alle complesse e mutevoli esigenze della regione. I programmi svizzeri rafforzano le istituzioni democratiche, migliorano l'accesso ai servizi sociali di base e promuovono la sicurezza alimentare e sistemi di mercato inclusivi.

<sup>29</sup> [Patto mondiale delle Nazioni Unite \(United Nations Global Compact\) \(en\)](#)

## Obiettivi e misure

### Pace e sicurezza

- 1. La Svizzera utilizza in modo mirato gli strumenti della politica di pace per prevenire, gestire e risolvere i conflitti violenti.**
  - a.** Avvio e monitoraggio di almeno un processo di mediazione regionale
  - b.** Sostegno ad almeno un processo di pace nazionale o regionale
  - c.** Invio di esperte ed esperti civili e agenti di polizia presso organizzazioni attive nell'ambito della promozione dello Stato di diritto e della pace

### Prosperità e competitività

- 2. La Svizzera sostiene i gruppi di popolazione particolarmente vulnerabili.**
  - a.** Creazione di posti di lavoro migliori e semplificazione dell'accesso a servizi e prodotti finanziari
  - b.** Miglioramento delle possibilità di accesso ai servizi igienico-sanitari
  - c.** Promozione dell'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle Linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali per incoraggiare un comportamento responsabile da parte delle aziende e rafforzare la cooperazione con il settore privato svizzero

### Democrazia e buongoverno

- 3. La Svizzera rafforza la partecipazione e l'efficienza delle autorità nell'erogazione di servizi pubblici.**
  - a.** Rafforzamento dei meccanismi democratici di responsabilizzazione a livello centrale e locale
  - b.** Sviluppo delle capacità delle autorità locali nella fornitura di servizi di base
- 4. La Svizzera dà la priorità all'impegno per i diritti umani in relazione alla parità di genere attuando programmi contro la violenza di genere e l'impunità.**

## 5.4 Africa australe

### AFRICA AUSTRALE

**Popolazione:** 198 milioni [2023]  
**Crescita demografica:** +1,9 % [2023]  
**PIL:** USD 568,15 miliardi [2023]  
**PIL pro capite:** USD 2857 [2023]  
**Coefficiente di Gini:** 51,7

**Tasso di urbanizzazione:** 45,7 % [2023]  
**Volume degli scambi commerciali:**  
CHF 4,54 miliardi [2023]  
**Svizzeri e Svizzeri all'estero:**  
4876 [2023]



### Panoramica e caratteristiche della regione

L'Africa australe è relativamente stabile, sebbene molti Paesi siano confrontati con importanti sfide sociali, economiche e ambientali. Inoltre è caratterizzata da connessioni sovra-regionali nella politica di sicurezza, soprattutto con l'Africa centrale.

Esistono grandi disparità economiche sia tra i Paesi sia all'interno delle comunità. Ampie aree della regione devono fare i conti con persistenti crisi energetiche, infrastrutture inadeguate, istituzioni deboli, uno Stato di diritto insufficiente e servizi di base talvolta precari. I grandi giacimenti di risorse minerarie sono una potenziale fonte di ricchezza economica, ma comportano anche rischi per l'ambiente e la società. Un importante motore economico e d'innovazione nella regione è rappresentato dal Sudafrica: il Paese vanta un'infrastruttura sviluppata che sostiene il settore industriale e tecnologico e che storicamente attrae investimenti stranieri. Inoltre, in virtù della sua posizione geografica strategica, è un importante snodo commerciale per il continente.

L'Africa australe risulta molto eterogenea anche per quanto riguarda il processo di democratizzazione: a democrazie stabili si affiancano Stati con enormi deficit in materia e molti Paesi sono alle prese con una corruzione dilagante. In questa regione gli effetti dei cambiamenti climatici sono considerevoli e minacciano la sicurezza umana così come i precedenti successi nella lotta alla povertà.

### La Svizzera nell'Africa australe

L'impegno della Svizzera nell'Africa australe è diversificato come la regione stessa. In Sudafrica l'attenzione è rivolta da un lato alla cooperazione scientifica e dall'altro alla politica economica esterna. La Svizzera è presente con uno Swiss Business Hub e svolge anche attività di cooperazione economica allo sviluppo. Per promuovere il progresso scientifico nell'Africa australe, si impegna inoltre a favore dello Stato di diritto, in particolare in materia di assistenza giudiziaria e recupero dei beni («asset recovery»)<sup>30</sup>. In Zambia, Zimbabwe e Mozambico, ciò significa principalmente rafforzare i servizi di base, creare posti di lavoro e promuovere la partecipazione civica ai processi politici decisionali.

La Svizzera si impegna a favore della stabilità dell'Africa australe. Grazie alle proprie relazioni pluriennali con la regione, può promuovere non solo servizi di base, ma anche approcci volti a diversificare la propria politica economica esterna, con particolare riguardo alla sostenibilità e al rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani anche nelle attività condotte dalle imprese, specialmente nel settore delle materie prime. Considerate le sue potenzialità in termini di risorse per le energie rinnovabili, la regione offre opportunità per nuove forme di cooperazione. Affinché tale cooperazione si fondi su basi solide, la Svizzera ha interesse a che gli Stati mettano in atto il buongoverno e si adoperino per prevenire e contrastare sistematicamente la corruzione. Nell'ambito della politica di pace, è nell'interesse della Svizzera fare tesoro dei traguardi raggiunti e, ove possibile, conseguire risultati ancora migliori.

<sup>30</sup> Il recupero e la restituzione di valori patrimoniali nell'ambito di indagini penali e procedure di assistenza giudiziaria.



## Obiettivi e misure

### Pace e sicurezza

---

1. La Svizzera promuove iniziative di pace attraverso il dialogo e lo sviluppo di capacità per la mediazione di pace.
- 

### Prosperità e competitività

---

2. La Svizzera si impegna per migliorare le condizioni quadro economiche in Sudafrica e nell'Africa australe.
    - a. Valutazione della situazione economica per diversificare i partner commerciali
    - b. Miglioramento delle condizioni per il settore privato locale
    - c. Agevolazione dell'accesso ai mercati regionali e internazionali
  3. La Svizzera promuove lo sviluppo umano e i servizi di base: aiuto in situazioni di emergenza, creazione di posti di lavoro e accesso a servizi e prodotti finanziari.
  4. La Svizzera crea condizioni quadro ottimali per la cooperazione scientifica in linea con la propria politica ERI, utilizzando gli strumenti esistenti e coinvolgendo le parti interessate (p. es. a sostegno dell'organizzazione internazionale di ricerca SKAO, di cui fa parte in qualità di Stato membro).
- 

### Ambiente

---

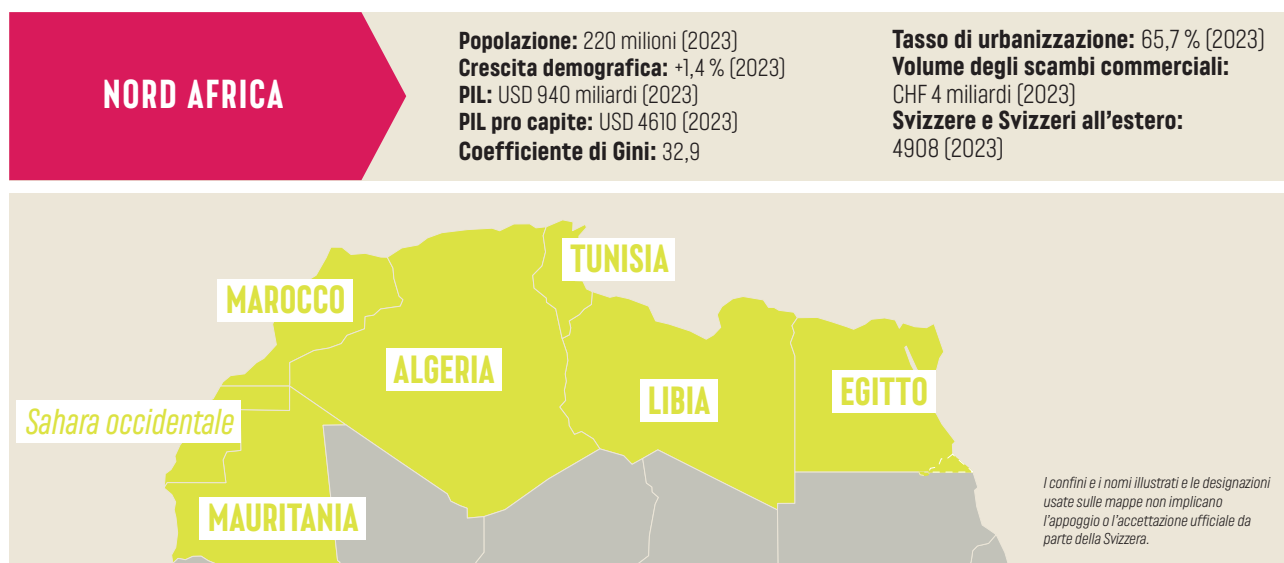
5. La Svizzera sostiene misure nazionali e locali per ridurre i rischi di catastrofi dovuti ai cambiamenti climatici (ne sono un esempio gli accordi bilaterali ai sensi dell'articolo 6 dell'Accordo di Parigi per la lotta ai cambiamenti climatici).
- 

### Democrazia e buon governo

---

6. La Svizzera rafforza la democrazia e promuove i diritti umani.
  - a. Coinvolgimento di alcuni Paesi della regione in forum di dialogo sulla democrazia
  - b. Promozione del dialogo bilaterale sui diritti umani con il Sudafrica e realizzazione di progetti di accompagnamento
  - c. Invio di esperte ed esperti civili presso organizzazioni regionali e internazionali per promuovere lo Stato di diritto
  - d. Sostegno a programmi di riduzione della violenza e di protezione delle persone vulnerabili

## 5.5 Nord Africa



Il Nord Africa e l’Africa subsahariana sono due regioni strettamente legate dal punto di vista storico, culturale ed economico. Tuttavia, il Nord Africa è anche legato a doppio filo sul piano culturale e politico alla regione MENA, motivo per cui la Strategia MENA 2021–2024 del Consiglio federale e quella relativa al periodo successivo concretizzano gli obiettivi e le misure pertinenti a quest’area geografica. Di seguito vengono illustrate le relazioni tra il Nord Africa e l’Africa subsahariana.

### Panoramica e caratteristiche della regione

Storicamente, le rotte commerciali trans-sahariane hanno svolto un ruolo fondamentale nel collegare le coste del Mediterraneo con le civiltà dell’Africa occidentale, facilitando lo scambio di merci, idee e cultura. Questa eredità ha lasciato tracce durature, creando in particolare stretti legami tra il Sahel e i territori del Nord Africa.

Dal punto di vista economico, per l’Africa subsahariana gli Stati nordafricani fungono da ponte verso l’Europa e il Medio Oriente. La cooperazione economica e il commercio intra-africano sono promossi da iniziative sovranazionali come l’Unione africana (UA) e l’Area di libero scambio continentale africana (AfCFTA). I Paesi nordafricani sottolineano il loro potenziale come porta di accesso all’Africa per i mercati europei e la loro importanza strategica per lo sviluppo economico dell’intero continente. In altri ambiti, le sfide comuni superano i confini regionali. Ciò vale anche per la lotta al terrorismo e alla tratta di esseri umani come pure per la migrazione. Alcuni gruppi estremisti operano nella regione del Sahel e rappresentano una minaccia sia per il Nord Africa che per l’Africa subsahariana. Anche Stati come l’Algeria, l’Egitto e il Marocco influenzano la dinamica regionale nel continente.

Le sfide ecologiche come la desertificazione, la siccità e la correlata insicurezza alimentare nel Sahel richiedono misure coordinate per rafforzare la resilienza e promuovere lo

sviluppo sostenibile. I cambiamenti climatici accrescono la vulnerabilità del Nord Africa e sono causa di stress idrico, che mette a dura prova le popolazioni.

### La Svizzera nel Nord Africa

Anche nel Nord Africa gli interessi e il valore aggiunto della Svizzera sono connessi al tema della pace e della sicurezza, specialmente nella vicina regione del Sahel. La Svizzera contribuisce a promuovere la pace e a prevenire i conflitti, ma anche a tutelare i diritti fondamentali e a garantire il rispetto del diritto internazionale umanitario e lo Stato di diritto. Per via della loro posizione geografica a sud del Mediterraneo, gli Stati nordafricani sono partner prioritari nella politica estera svizzera in materia di migrazione, motivo per cui la Confederazione intrattiene strette relazioni in questo settore ed è ampiamente attiva in loco, anche nella protezione dei migranti.

In particolare, promuove la stabilità della regione con il suo impegno umanitario in Libia e in Egitto. Ha anche un forte interesse a che la regione sia prospera e competitiva, cosicché sviluppa costantemente la cooperazione economica con alcuni Stati.

Nel Nord Africa sono presenti molte imprese svizzere che desiderano ampliare le loro attività con il subcontinente. Per le dimensioni dei loro mercati, la stabilità politica e il livello di diversificazione economica, il Marocco e l’Egitto offrono alle aziende svizzere importanti opportunità. Inoltre, le relazioni economiche bilaterali con Egitto, Marocco e Tunisia sono solide e ad alto potenziale di sviluppo.

Di seguito vengono riportati gli obiettivi generali per il Nord Africa, la cui misurazione e verifica avverrà a livello nazionale nell’ambito della strategia MENA.

## Obiettivi e misure

### Pace e sicurezza

1. La Svizzera promuove le iniziative di pace e il dialogo tra gli attori regionali per trovare soluzioni politiche ai conflitti.
2. La Svizzera sostiene i processi di pace multilaterali, in particolare quelli dell'ONU.

### Protezione di persone in situazioni di emergenza

3. La Svizzera promuove una governance della migrazione ordinata e la protezione dei migranti, in particolare di bambini e giovani.
4. La Svizzera amplia le prospettive aperte dalla migrazione regolare (anche circolare).
5. La Svizzera continua a fornire aiuto umanitario nei contesti pertinenti.

### Prosperità e competitività

6. La Svizzera promuove una crescita economica inclusiva e sostenibile nel Nord Africa e sostiene le riforme a favore di una solida governance macroeconomica.
7. La Svizzera rafforza le proprie relazioni economiche con il Nord Africa.
8. La Svizzera sostiene i governi e le aziende in Egitto, Marocco e Tunisia per favorire un'imprenditorialità responsabile.
9. La Svizzera crea le condizioni quadro necessarie per la cooperazione scientifica in linea con la propria politica ERI.

### Ambiente, clima ed energia

10. La Svizzera sostiene tutti gli sforzi (pianificazione urbana, fondi verdi, gestione dell'acqua e dei rifiuti) per ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici.
11. La Svizzera promuove l'attuazione degli accordi bilaterali esistenti nel campo della protezione del clima.

### Buongoverno, diritti umani e lotta alla corruzione

12. La Svizzera promuove la partecipazione politica e rafforza le basi per uno sviluppo economico e sociale inclusivo.

## 5.6 Multilateralismo

### Panoramica e caratteristiche

In futuro le istituzioni africane, soprattutto l'Unione africana (UA) e le sue agenzie specializzate, ma anche gli istituti finanziari continentali, rivestiranno un'importanza crescente nello sviluppo del continente. Ciononostante, le organizzazioni internazionali come le varie agenzie dell'ONU, la Banca Mondiale (BM) e il Fondo monetario internazionale (FMI) continueranno a svolgere un ruolo centrale in Africa anche nei prossimi anni.

L'obiettivo dell'UA è creare un'Africa integrata, prospera e pacifica secondo la sua Agenda 2063<sup>31</sup>. A tal fine, negli ultimi anni ha lanciato nuove iniziative volte a intensificare il coordinamento in settori quali la salute, l'economia, il clima e le questioni umanitarie.

L'Architettura africana di pace e di sicurezza (APSA), che si concentra sulla prevenzione, gestione e risoluzione di crisi e conflitti nonché sulla ricostruzione a seguito di questi ultimi, è una colonna portante dell'UA. Insieme all'architettura africana di governance, l'APSA è determinante per lo sviluppo del continente. Negli ultimi anni si è assistito a una regionalizzazione nella gestione dei conflitti, che si riflette nell'indebolimento e nell'abrogazione di alcuni regimi sanzionatori dell'ONU così come nella cessazione di certe sue missioni di pace in atto da diversi anni. Anche a causa di questa regionalizzazione il Consiglio per la pace e la sicurezza (PSC) dell'UA svolgerà un ruolo sempre più importante. Per esprimere posizioni comuni, lo stretto coordinamento con il Consiglio di sicurezza dell'ONU rimarrà essenziale quanto quello con i membri africani all'interno di questo organo.

I Paesi africani chiedono sempre più a gran voce che il sistema dell'ONU venga riformato, in particolare in un'ottica di maggiore inclusività e trasparenza. Nello stesso tempo, sono concordi nel rivendicare una più ampia rappresentanza africana non solo nel Consiglio di sicurezza, ma anche nelle istituzioni finanziarie internazionali. In parallelo si assiste a una crescente influenza dell'Africa in forum multilaterali alternativi composti da Stati. Ne sono un esempio l'adesione dell'Egitto e dell'Etiopia al blocco BRICS e l'integrazione dell'UA nel G20. Anche i Paesi che stanno assumendo un ruolo sempre più importante negli sviluppi globali sostengono la richiesta comune degli Stati africani di avere più voce in capitolo. Inoltre, numerosi Paesi africani intensificano la loro collaborazione per esempio nell'ambito dell'Organizzazione internazionale della Francofonia (OIF) o della Lega araba.

Le banche multilaterali di sviluppo e le agenzie dell'ONU forniscono un contributo significativo alla gestione di sfide globali e regionali in Africa, come i cambiamenti climatici e la fragilità. Queste istituzioni vengono plasmate attivamente dai Paesi africani. La Banca africana di sviluppo (AfDB), per esempio, gode di un alto livello di legittimità politica nel continente e, promuovendo investimenti sostenibili, contribuisce allo sviluppo e all'integrazione a livello regionale. Un altro esempio è rappresentato dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), che è attiva nel Nord Africa già da quasi 25 anni e ora ha in programma un graduale allargamento ad alcuni Paesi dell'Africa subsahariana.

### La Svizzera e il multilateralismo africano

La Svizzera è accreditata come osservatrice presso l'UA ad Addis Abeba. La crescente importanza del multilateralismo africano si riflette anche nella sua diffusione geopolitica e nella creazione di reti. Le iniziative dell'UA interessano per esempio alcune priorità della Svizzera in materia di politica estera. Inoltre, è in aumento il numero degli uffici e dei centri regionali delle iniziative africane sparsi per l'intero continente. Tale diffusione offre alla Svizzera l'opportunità di mobilitare la sua ampia rete di rappresentanze all'estero e di mantenere relazioni coordinate in loco. A questo proposito la Ginevra internazionale merita una particolare attenzione, in quanto qui vengono discussi e definiti standard internazionali rilevanti per i Paesi africani. Appare quindi opportuna una più stretta collaborazione tra Ginevra e gli organismi multilaterali africani, come la banca africana di esportazione-importazione Afreximbank, che potrebbe anche creare nuove opportunità commerciali per l'industria di esportazione svizzera.

La Confederazione sostiene gli sforzi dei Paesi africani nell'assumere maggiore responsabilità nell'ambito dell'APSA. Da un punto di vista strategico, ha la possibilità di sostenere iniziative multilaterali promettenti e ha interesse a perseguire cooperazioni con l'Area di libero scambio continentale africana (AfCFTA). Negli organismi multilaterali esistenti come l'ONU vi è inoltre la possibilità di aumentare la cooperazione con i Paesi africani, per esempio sulle questioni ambientali. L'Africa conta oltre un quarto degli Stati membri dell'ONU, che su alcuni temi hanno posizioni simili a quelle della Svizzera. Tra questi vi è in particolare il rafforzamento del ruolo del sistema multilaterale universale.

Come membro dell'AfDB, della BM e della BERS, la Svizzera sfrutta le opportunità offerte dal dialogo per promuovere le condizioni quadro economiche, il buongoverno e lo sviluppo del settore privato nonché per ridurre l'elevato livello di indebitamento di molti Stati membri africani. Nello stesso tempo si impegna a coinvolgere attivamente i Paesi africani negli organismi multilaterali sul dibattito relativo a questioni finanziarie e fiscali internazionali.

---

<sup>31</sup> Agenda 2063: The Africa We Want., <https://au.int/en/agenda2063/overview> (en)

## Obiettivi e misure

### Pace e sicurezza

---

- 1. La Svizzera sostiene l'UA e le organizzazioni regionali nella promozione della pace e, in caso di necessità, mette a disposizione personale specializzato.**
    - a. Messa a disposizione di sostegno e competenze in materia di politica di pace a vantaggio di organizzazioni regionali
    - b. Rafforzamento delle relazioni tra i Paesi africani, l'UA e le organizzazioni regionali, da un lato, e la Ginevra internazionale, dall'altro
- 

### Prosperità e competitività

---

- 2. La Svizzera sostiene l'AfCFTA e si adopera per garantire un accesso alle proprie imprese.**
  - a. Verifica del ricorso a misure di assistenza tecnica nell'attuazione dell'AfCFTA
  - b. Promozione dei contatti tra il settore privato svizzero e il Segretariato generale dell'AfCFTA
  - c. Valutazione dell'avvio di un dialogo commerciale con il Segretariato generale dell'AfCFTA
- 3. La Svizzera rafforza il proprio partenariato strategico con l'Afreximbank e si candida per l'apertura di un ufficio europeo dell'Afreximbank a Ginevra.**
- 4. La Svizzera si impegna per un'architettura fiscale internazionale coordinata e basata sul consenso, nonché per lo sviluppo delle relative capacità, in particolare aumentando la mobilitazione delle risorse nazionali nell'ambito della cooperazione internazionale per sostenere l'attuazione del quadro inclusivo del G20/OCSE sull'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili («Base Erosion and Profit Shifting», BEPS).**
- 5. La Svizzera conduce con i Paesi africani un dialogo sulle loro esigenze legate all'agenda di follow-up «post-2030» orientata all'impatto.**
  - a. Utilizzo dell'annuale Forum politico di alto livello a New York come piattaforma di dialogo
  - b. Anticipazione delle future tecnologie, in particolare per quanto riguarda il raggiungimento degli OSS, con il coinvolgimento della fondazione GESDA (Geneva Science and Diplomacy Anticipator)
- 6. La Svizzera, in qualità di membro degli organi direttivi, influenza l'orientamento strategico, istituzionale e operativo delle banche multilaterali di sviluppo.**
  - a. Priorità alle sfide globali come i cambiamenti climatici e la riduzione della povertà
  - b. Rafforzamento del coordinamento delle banche di sviluppo per aumentare l'efficacia sistemica

# 6 Agilità e flessibilità della Strategia Africa 2025–2028

## 6.1 Anticipazione

In quanto parte integrante dell'attuazione della Strategia Africa 2025–2028, l'anticipazione permette di tenere conto del contesto volatile e di garantire che gli strumenti di politica estera abbiano un impatto ottimale. L'Amministrazione federale utilizza già da tempo vari metodi di anticipazione, per esempio nella pianificazione e nell'attuazione dei programmi di cooperazione allo sviluppo. Il «monitoraggio dei cambiamenti rilevanti dal punto di vista dello sviluppo» fornisce per esempio dati sempre aggiornati sull'evoluzione del contesto in diversi Paesi dell'Africa. Nell'ambito della presente strategia, vengono tuttavia applicati in modo sistematico e completo altri metodi dell'anticipazione.

La Centrale e la rete esterna gestiscono insieme un processo di cosiddetto «horizon scanning», allo scopo di identificare i futuri sviluppi. I segnali importanti vengono trasmessi tempestivamente alla Centrale e la situazione è oggetto di un monitoraggio costante per rilevare eventuali cambiamenti.

Lo standard nella pianificazione di nuovi programmi nazionali e regionali è stato finora la previsione di diversi scenari, che descrivono vari possibili sviluppi futuri e definiscono misure e indicatori per riconoscere quanto prima i cambiamenti verso un determinato scenario, in modo tale da potervi reagire in modo appropriato. Nell'ambito della Strategia Africa 2025–2028 la qualità degli scenari viene ottimizzata.

Sulla base del processo di «horizon scanning» e dell'analisi degli scenari viene costantemente determinata la necessità di piani di contingenza, la cui attuazione risponde a un catalogo definito di criteri. In questo modo sono state individuate per la Svizzera rilevanti discrepanze rispetto alla situazione attuale, che richiedono l'approntamento di misure e l'adattamento degli strumenti esistenti. Grazie a una pianificazione dettagliata e all'approntamento di misure in caso di determinati sviluppi in Africa, come colpi di Stato ed escalation di tensioni, la Svizzera garantisce una reazione pronta e tempestiva nonché coerenza alla propria politica estera.

L'anticipazione favorisce i preparativi concreti e le pianificazioni sia in vista di potenziali sviluppi negativi sia di opportunità future. La strategia viene quindi attuata in modo flessibile.

## 6.2 Strumenti di politica estera

Per una descrizione degli strumenti di politica estera si rimanda alla Strategia di politica estera 2024–2027. I lavori di anticipazione servono anche ad armonizzare meglio gli strumenti di politica estera in funzione del contesto, per ottimizzarne l'efficacia e impiegare le risorse in modo più mirato.

Rimane essenziale salvaguardare gli interessi fondamentali della Svizzera e raggiungere gli obiettivi definiti nella strategia nel miglior modo possibile. Inoltre, è importante conservare un'applicazione flessibile degli strumenti di politica estera, definire la politica estera svizzera tenendo conto sia degli sviluppi negativi che di quelli positivi, apportare modifiche e affinare l'orientamento strategico. Eventuali adeguamenti della strategia possono essere decisi nell'ambito della revisione intermedia prevista dopo due anni.

# 7 Partner per l'attuazione

La Svizzera attua la presente strategia mediante partenariati. Tutela i propri interessi e promuove i propri valori, collaborando con numerose parti interessate oltre ai governi africani. A tal fine sostiene la creazione di partenariati e reti con governi, associazioni economiche, camere di commercio e imprese, istituti scientifici, organizzazioni della società civile e banche di sviluppo. In Svizzera il Consiglio federale rivolge particolare attenzione alle sinergie con il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e con i tre Centri ginevrini (GCSP, DCAF e GICHD)<sup>32</sup>.

## La Svizzera quale Stato ospite

Quale partner importante nella cooperazione in materia di politica estera, il Paese ospite ha la responsabilità principale delle riforme e dei cambiamenti sociali. Le rappresentanze africane a Berna e a Ginevra svolgono un ruolo importante, motivo per cui la Svizzera sta cercando di convincere tutti gli Stati africani membri dell'ONU riguardo ai vantaggi di una presenza permanente sul proprio territorio. Attualmente la Svizzera ospita 51 dei 54 Stati africani membri dell'ONU. Inoltre si impegna a rafforzare il dialogo politico con altri Stati attraverso visite diplomatiche e la propria rete di rappresentanze in loco.

## Organizzazioni internazionali e regionali

Al fine di attuare i programmi di cooperazione, la Svizzera si avvale dell'esperienza di organizzazioni internazionali come l'ONU, la BM e il CICR. Oltre a garantire loro sostegno finanziario, mette a loro disposizione esperte ed esperti, in particolare per le missioni di pace. Per la Svizzera è fondamentale che tali organizzazioni abbiano obiettivi chiari e margini di manovra ben definiti affinché la loro efficacia e la loro efficienza possano essere verificate e migliorate. La Svizzera sostiene per esempio l'inviato speciale dell'ONU incaricato di rafforzare la cooperazione regionale nel contesto dell'annoso conflitto nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo. Tra i partner della Svizzera vi sono anche organizzazioni regionali come la Comunità di sviluppo dell'Africa australe (SADC), la Comunità dell'Africa orientale (EAC), la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD).

## Unione europea e altri partner europei

In vari Paesi africani la Svizzera collabora con l'UE e i suoi Stati membri. Tale collaborazione si concentra sull'aiuto umanitario, sulla cooperazione allo sviluppo e sulla promozione civile della pace. Per rafforzare questi settori, la Svizzera conduce dialoghi politici sull'Africa insieme all'UE e ad alcuni dei suoi Stati membri. In futuro, il potenziale delle iniziative e delle azioni congiunte sarà sfruttato in modo più sistematico. Per esempio, la strategia per l'Africa elaborata di comune accordo tra l'UE e l'UA consentirà di sviluppare cooperazioni in materia di cambiamenti climatici e digitalizzazione. La Svizzera sostiene anche forum di dialogo regionali, come i processi di Khartoum e di Rabat riguardanti la migrazione. In fatto di visti, la Confederazione lavora a stretto contatto con i Paesi Schengen per ampliare la gamma di servizi e semplificare il processo di domanda, con accordi di rappresentanza in 25 Stati.

## Imprese

Un ambiente economico stabile e prevedibile è di fondamentale importanza per le imprese. La Svizzera è in costante dialogo con il settore privato, in particolare con le associazioni economiche, le camere di commercio e le imprese, cui è legata da interessi comuni come la pace e la sicurezza, lo Stato di diritto, una governance stabile e un'infrastruttura efficiente. Molte imprese svizzere sono già attive nel continente africano, creando posti di lavoro di qualità e migliorando le prospettive locali. Grazie a una gestione aziendale responsabile possono fornire un contributo significativo allo sviluppo sostenibile e alla protezione dei diritti umani. Il settore privato è anche un partner importante per la cooperazione allo sviluppo.

<sup>32</sup> Centro per la politica di sicurezza, Centro per la governance del settore della sicurezza, Centro internazionale per lo sminamento umanitario.

## Istituzioni scientifiche

Con le sue scuole universitarie riconosciute a livello mondiale, la Svizzera è all'avanguardia nei settori dell'innovazione e delle nuove tecnologie. Nell'ambito dei programmi di cooperazione bilaterali, la Confederazione incarica le scuole universitarie svizzere, in qualità di «leading house», dello sviluppo di strumenti di cooperazione nel campo della ricerca e dell'innovazione. Le istituzioni scientifiche svizzere forniscono un contributo importante ai progetti della «European & Developing Countries Clinical Trials Partnership» (EDCTP), che promuove la ricerca clinica sulle malattie che affliggono le popolazioni dell'Africa subsahariana. Inoltre, sono coinvolte in altre collaborazioni con partner africani nell'ambito di ulteriori programmi di finanziamento lanciati dall'UE, dando così slancio alla cooperazione scientifica tra la Svizzera e l'Africa. Questi partenariati incoraggiano la condivisione di conoscenze in vari settori di ricerca e sostengono la messa in atto di soluzioni durature per far fronte alle sfide comuni. Il Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNS) lavora a stretto contatto con varie agenzie partner nel continente africano. Anche altri attori scientifici svizzeri intrattengono cooperazioni con partner africani.

## Organizzazioni non governative (ONG)

In vari contesti la Svizzera collabora con ONG locali, svizzere e internazionali, che nelle zone di crisi mettono a disposizione servizi vitali (generi alimentari, assistenza sanitaria, alloggi ecc.). In altre regioni si occupano per esempio di diritti umani, sicurezza, istruzione o acqua. Le ONG svolgono un ruolo importante nel garantire servizi di qualità. Grazie a controlli interni ed esterni, la Svizzera assicura il corretto utilizzo dei fondi e il raggiungimento degli obiettivi.



# Allegato

## Rete delle rappresentanze svizzere in Africa



## Panoramica degli obiettivi

### Obiettivi regionali – Africa occidentale

#### Pace e sicurezza

- 1. La Svizzera agisce come mediatrice nella prevenzione, gestione e risoluzione di conflitti violenti.**
  - a. Promozione, sostegno o gestione di processi di mediazione
  - b. Rafforzamento della coesione sociale e della resilienza della popolazione di fronte all'estremismo violento
  - c. Valutazione e sostegno nello sviluppo di capacità locali per la promozione della pace da parte di personale esperto civile e militare<sup>33</sup>
- 2. La Svizzera intensifica gli scambi partenariali sulla migrazione con l'Africa occidentale.**
  - a. Proseguimento dei dialoghi bilaterali sulla migrazione in corso con quattro Stati
  - b. Rafforzamento della cooperazione con almeno altri due Stati
  - c. Attuazione di programmi per la protezione dei migranti e il potenziamento delle capacità nel settore della migrazione, in particolare con la Nigeria

#### Prosperità e competitività

- 3. La Svizzera promuove lo sviluppo sostenibile in singoli Paesi dell'Africa occidentale.**
  - a. Miglioramento dell'accesso ai servizi di base e della loro qualità, con particolare attenzione all'istruzione di base e all'inclusione finanziaria
  - b. Ottimizzazione di tale accesso anche in situazioni di crisi
  - c. Stabilizzazione dello sviluppo economico
- 4. La Svizzera si adopera per migliorare le condizioni quadro nei Paesi dell'Africa occidentale e nelle relazioni con gli stessi. L'obiettivo è diversificare geograficamente il commercio estero e accedere a nuovi mercati.**
  - a. Sostegno agli sforzi di diversificazione delle economie dell'Africa occidentale in termini di commercio estero e apertura di nuovi mercati
  - b. Valutazione dei rapporti economici con le economie dinamiche della regione al fine di diversificare i partner commerciali
  - c. Mantenimento di contatti di alto livello con Paesi partner economicamente promettenti nell'Africa occidentale
- 5. La Svizzera crea condizioni quadro ottimali per la cooperazione scientifica nel rispetto dei principi fondamentali della propria politica ERI, con gli strumenti esistenti e il coinvolgimento delle parti interessate.**

#### Ambiente

- 6. La Svizzera sostiene in modo mirato i Paesi dell'Africa occidentale nel gestire le conseguenze dei cambiamenti climatici.**
  - a. Attuazione degli accordi bilaterali ai sensi dell'articolo 6 dell'Accordo di Parigi
  - b. Considerazione e prevenzione dei rischi per la sicurezza legati ai cambiamenti climatici
  - c. Gestione sostenibile delle risorse naturali, con particolare attenzione alla sicurezza alimentare e a un migliore accesso all'acqua

#### Democrazia e buongoverno

- 7. La Svizzera rafforza le istituzioni e i processi democratici e combatte la corruzione nell'Africa occidentale.**
  - a. Promozione di una pubblica amministrazione efficiente, trasparente e responsabile, soprattutto a livello decentrato
  - b. Sostegno ai media e alla società civile nel libero esercizio delle loro attività
  - c. Coinvolgimento di determinati Paesi in forum di dialogo specifici
- 8. La Svizzera favorisce il buongoverno e lo Stato di diritto.**
  - a. Conduzione di un dialogo sui diritti umani con la Nigeria, anche per quanto riguarda la tratta di esseri umani
  - b. Invio di esperte ed esperti civili e agenti di polizia presso organizzazioni internazionali e regionali per promuovere lo Stato di diritto
  - c. Sostegno alle organizzazioni per i diritti delle donne

<sup>33</sup> P. es. corsi del «Kofi Annan International Peacekeeping Training Centre» ad Accra o della «Alioune Blondin Beye Peacekeeping School» a Bamako.

## Obiettivi regionali – Africa orientale

### Pace e sicurezza

---

- 1. La Svizzera svolge nell’Africa orientale un prezioso ruolo di mediatrice nella gestione di conflitti violenti, concentrandosi in particolar modo sul Sudan e perseguendo una politica di pace flessibile.**
    - a. Sostegno al processo di pace in Sudan
    - b. Promozione delle capacità locali rafforzando il know-how civile e militare e promuovendo formazioni per favorire la pace<sup>34</sup>
    - c. Utilizzo della nuova ambasciata a Kigali per sostenere il processo di pace sul piano politico, in particolare nell’Africa centrale
  - 2. La Svizzera punta a una cooperazione partenariale con i Paesi dell’Africa orientale nell’ambito della migrazione e svolge un ruolo attivo nel dialogo a livello regionale.**
    - a. Assistenza alle autorità locali e regionali nella gestione della migrazione, anche di quella economica
    - b. Promozione dell’accesso a prospettive economiche e opportunità occupazionali per persone migranti e soggette a sfollamento forzato
- 

### Prosperità e competitività

---

- 3. La Svizzera migliora in modo mirato le condizioni quadro a vantaggio del settore privato locale in determinati Paesi.**
    - a. Sostegno alla diversificazione del commercio estero e all’apertura di nuovi mercati
    - b. Miglioramento dell’accesso a servizi di base di alta qualità
  - 4. La Svizzera rafforza le condizioni quadro per la cooperazione con i Paesi dell’Africa orientale al fine di diversificare geograficamente il commercio estero e accedere a nuovi mercati.**
    - a. Valutazione delle condizioni quadro economiche nelle economie dinamiche della regione
    - b. Diversificazione dei partner commerciali e mantenimento di contatti di alto livello con Paesi partner promettenti
  - 5. La Svizzera crea condizioni quadro ottimali per la cooperazione scientifica nel rispetto dei principi fondamentali della propria politica ERI, con gli strumenti esistenti e il coinvolgimento delle parti interessate.**
- 

### Ambiente

---

- 6. La Svizzera sostiene in modo mirato i Paesi dell’Africa orientale nel gestire le conseguenze dei cambiamenti climatici.**
    - a. Attuazione degli accordi bilaterali ai sensi dell’articolo 6 dell’Accordo di Parigi
    - b. Prevenzione dei rischi per la sicurezza legati ai cambiamenti climatici
    - c. Sfruttamento sostenibile delle risorse naturali promuovendo la sicurezza alimentare e un migliore accesso all’acqua potabile
- 

### Democrazia e buongoverno

---

- 7. La Svizzera rafforza la democrazia e lo Stato di diritto.**
  - a. Sviluppo delle capacità delle autorità locali per assicurare i servizi di base
  - b. Stabilizzazione di contesti fragili rafforzando i meccanismi democratici di responsabilizzazione a livello centrale e locale

---

<sup>34</sup> Esempi: «International Peace Support Training Centre» a Nairobi e possibile sostegno allo sviluppo di capacità locali da parte di personale esperto, per esempio tramite la «Rwanda Peace Academy» a Kigali.

## Obiettivi regionali – Africa centrale

### Pace e sicurezza

1. **La Svizzera utilizza in modo mirato gli strumenti della politica di pace per prevenire, gestire e risolvere i conflitti violenti.**
  - a. Avvio e monitoraggio di almeno un processo di mediazione regionale
  - b. Sostegno ad almeno un processo di pace nazionale o regionale
  - c. Invio di esperte ed esperti civili e agenti di polizia presso organizzazioni attive nell'ambito della promozione dello Stato di diritto e della pace

### Prosperità e competitività

2. **La Svizzera sostiene i gruppi di popolazione particolarmente vulnerabili.**
  - a. Creazione di posti di lavoro migliori e semplificazione dell'accesso a servizi e prodotti finanziari
  - b. Miglioramento delle possibilità di accesso ai servizi igienico-sanitari
  - c. Promozione dell'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e delle Linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali per incoraggiare un comportamento responsabile da parte delle aziende e rafforzare la cooperazione con il settore privato svizzero

### Democrazia e buongoverno

3. **La Svizzera rafforza la partecipazione e l'efficienza delle autorità nell'erogazione di servizi pubblici.**
  - a. Rafforzamento dei meccanismi democratici di responsabilizzazione a livello centrale e locale
  - b. Sviluppo delle capacità delle autorità locali nella fornitura di servizi di base
4. **La Svizzera dà la priorità all'impegno per i diritti umani in relazione alla parità di genere attuando programmi contro la violenza di genere e l'impunità.**

## Obiettivi regionali – Africa australe

### Pace e sicurezza

1. **La Svizzera promuove iniziative di pace attraverso il dialogo e lo sviluppo di capacità per la mediazione di pace.**

### Prosperità e competitività

2. **La Svizzera si impegna per migliorare le condizioni quadro economiche in Sudafrica e nell'Africa australe.**
  - a. Valutazione della situazione economica per diversificare i partner commerciali
  - b. Miglioramento delle condizioni per il settore privato locale
  - c. Agevolazione dell'accesso ai mercati regionali e internazionali
3. **La Svizzera promuove lo sviluppo umano e i servizi di base: aiuto in situazioni di emergenza, creazione di posti di lavoro e accesso a servizi e prodotti finanziari.**
4. **La Svizzera crea condizioni quadro ottimali per la cooperazione scientifica in linea con la propria politica ERI, utilizzando gli strumenti esistenti e coinvolgendo le parti interessate (p. es. a sostegno dell'organizzazione internazionale di ricerca SKAO, di cui fa parte in qualità di Stato membro).**

### Ambiente

5. **La Svizzera sostiene misure nazionali e locali per ridurre i rischi di catastrofi dovuti ai cambiamenti climatici (ne sono un esempio gli accordi bilaterali ai sensi dell'articolo 6 dell'Accordo di Parigi per la lotta ai cambiamenti climatici).**

### Democrazia e buongoverno

6. **La Svizzera rafforza la democrazia e promuove i diritti umani.**
  - a. Coinvolgimento di alcuni Paesi della regione in forum di dialogo sulla democrazia
  - b. Promozione del dialogo bilaterale sui diritti umani con il Sudafrica e realizzazione di progetti di accompagnamento
  - c. Invio di esperte ed esperti civili presso organizzazioni regionali e internazionali per promuovere lo Stato di diritto
  - d. Sostegno a programmi di riduzione della violenza e di protezione delle persone vulnerabili

## Obiettivi regionali – Nord Africa

### Pace e sicurezza

1. La Svizzera promuove le iniziative di pace e il dialogo tra gli attori regionali per trovare soluzioni politiche ai conflitti.
2. La Svizzera sostiene i processi di pace multilaterali, in particolare quelli dell'ONU.

### Protezione di persone in situazioni di emergenza

3. La Svizzera promuove una governance della migrazione ordinata e la protezione dei migranti, in particolare di bambini e giovani.
4. La Svizzera amplia le prospettive aperte dalla migrazione regolare (anche circolare).
5. La Svizzera continua a fornire aiuto umanitario nei contesti pertinenti.

### Prosperità e competitività

6. La Svizzera promuove una crescita economica inclusiva e sostenibile nel Nord Africa e sostiene le riforme a favore di una solida governance macroeconomica.
7. La Svizzera rafforza le proprie relazioni economiche con il Nord Africa.
8. La Svizzera sostiene i governi e le aziende in Egitto, Marocco e Tunisia per favorire un'imprenditorialità responsabile.
9. La Svizzera crea le condizioni quadro necessarie per la cooperazione scientifica in linea con la propria politica ERI.

### Ambiente, clima ed energia

10. La Svizzera sostiene tutti gli sforzi (pianificazione urbana, fondi verdi, gestione dell'acqua e dei rifiuti) per ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici.
11. La Svizzera promuove l'attuazione degli accordi bilaterali esistenti nel campo della protezione del clima.

### Buongoverno, diritti umani e lotta alla corruzione

12. La Svizzera promuove la partecipazione politica e rafforza le basi per uno sviluppo economico e sociale inclusivo.

## Obiettivi regionali – Multilateralismo

### Pace e sicurezza

---

- 1. La Svizzera sostiene l'UA e le organizzazioni regionali nella promozione della pace e, in caso di necessità, mette a disposizione personale specializzato.**
    - a. Messa a disposizione di sostegno e competenze in materia di politica di pace a vantaggio di organizzazioni regionali
    - b. Rafforzamento delle relazioni tra i Paesi africani, l'UA e le organizzazioni regionali, da un lato, e la Ginevra internazionale, dall'altro
- 

### Prosperità e competitività

---

- 2. La Svizzera sostiene l'AfCFTA e si adopera per garantire un accesso alle proprie imprese.**
  - a. Verifica del ricorso a misure di assistenza tecnica nell'attuazione dell'AfCFTA
  - b. Promozione dei contatti tra il settore privato svizzero e il Segretariato generale dell'AfCFTA
  - c. Valutazione dell'avvio di un dialogo commerciale con il Segretariato generale dell'AfCFTA
- 3. La Svizzera rafforza il proprio partenariato strategico con l'Afreximbank e si candida per l'apertura di un ufficio europeo dell'Afreximbank a Ginevra.**
- 4. La Svizzera si impegna per un'architettura fiscale internazionale coordinata e basata sul consenso, nonché per lo sviluppo delle relative capacità, in particolare aumentando la mobilitazione delle risorse nazionali nell'ambito della cooperazione internazionale per sostenere l'attuazione del quadro inclusivo del G20/OCSE sull'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili («Base Erosion and Profit Shifting», BEPS).**
- 5. La Svizzera conduce con i Paesi africani un dialogo sulle loro esigenze legate all'agenda di follow-up «post-2030» orientata all'impatto.**
  - a. Utilizzo dell'annuale Forum politico di alto livello a New York come piattaforma di dialogo
  - b. Anticipazione delle future tecnologie, in particolare per quanto riguarda il raggiungimento degli OSS, con il coinvolgimento della fondazione GESDA (Geneva Science and Diplomacy Anticipator)
- 6. La Svizzera, in qualità di membro degli organi direttivi, influenza l'orientamento strategico, istituzionale e operativo delle banche multilaterali di sviluppo.**
  - a. Priorità alle sfide globali come i cambiamenti climatici e la riduzione della povertà
  - b. Rafforzamento del coordinamento delle banche di sviluppo per aumentare l'efficacia sistemica

## Elenco delle abbreviazioni

AES	Alleanza degli Stati del Sahel (Alliance des États du Sahel)	ERI	Educazione, ricerca e innovazione
AfCFTA	Area di libero scambio continentale africana (African Continental Free Trade Area)	FMI	Fondo monetario internazionale
AfDB	Banca africana di sviluppo (African Development Bank)	G20	Gruppo dei 20 principali Paesi industrializzati ed emergenti
Afreximbank	Banca africana di esportazione-importazione (African Export-Import Bank)	GCSP	Centro per la politica di sicurezza (Geneva Centre for Security Policy)
APSA	Architettura africana di pace e di sicurezza (African Peace and Security Architecture)	GESDA	Geneva Science and Diplomacy Anticipator
BEPS	Erosione della base imponibile e trasferimento degli utili (Base Erosion and Profit Shifting)	GICHD	Centro internazionale per lo sminamento umanitario (Geneva International Centre for Humanitarian Demining)
BERS	Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo	IGAD	Autorità intergovernativa per lo sviluppo (Intergovernmental Authority on Development)
BRICS+	Gruppo di Stati costituito da Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica (stato: 2010), Egitto, Etiopia, Iran ed Emirati Arabi Uniti (stato: 2024)	IPSTC	International Peace Support Training Centre, Nairobi, Kenya
CI	Cooperazione internazionale	MENA	Medio Oriente e Nord Africa
CICR	Comitato internazionale della Croce Rossa	MINUSMA	Missione multidimensionale integrata delle Nazioni Unite in Mali (Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali)
CO <sub>2</sub>	Diossido di carbonio	OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
COVID-19	Malattia da coronavirus 2019	OIF	Organizzazione internazionale della Francofonia
CSA	Corpo svizzero di aiuto umanitario	ONG	Organizzazione non governativa
DCAF	Centro per la governance del settore della sicurezza	ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri	OSS	Obiettivi di sviluppo sostenibile
EAC	Comunità dell'Africa orientale (East African Community)	PIL	Prodotto interno lordo
ECOWAS	Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Economic Community of West African States)	PSC	Consiglio per la pace e la sicurezza dell'Unione africana (Peace and Security Council)
EDCTP	European & Developing Countries Clinical Trials Partnership	RPA	Rwanda Peace Academy
EMP-ABB	Alioune Blondin Beye Peacekeeping School, Bamako, Mali	SADC	Comunità di sviluppo dell'Africa australe (Southern African Development Community)
		SKAO	Square Kilometre Array Observatory
		SPE	Strategia di politica estera
		UA	Unione africana
		UE	Unione europea

## Glossario

Un glossario costantemente aggiornato dei concetti principali di politica estera è disponibile sul sito Internet del DFAE. Il [glossario](#) intende contribuire a una maggiore comprensione dei termini più diffusi.



## Colophon

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE  
3003 Berna  
[www.dfae.ch](http://www.dfae.ch)

Data di pubblicazione:

20.12.2024

Impaginazione:

Team Audiovisivi, Comunicazione DFAE, Berna

Foto di copertina:

Città del Capo, Sudafrica  
© shutterstock.com

Cartine:

I confini e i nomi illustrati e le designazioni usate sulle mappe non implicano l'appoggio o l'accettazione ufficiale da parte della Svizzera.

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.  
Può essere scaricata all'indirizzo [www.dfae.admin.ch/strategie](http://www.dfae.admin.ch/strategie).

Berna, 2025 / © DFAE

